



Comune di Manerbio

Assessorato ai Servizi Sociali

**PIANO
SOCIO ASSISTENZIALE**

triennio 2012 – 2014

Approvato con delibera di Consiglio Comunale n.6 del 07/03/2012

PREMESSA

Il Piano Socio Assistenziale è lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione progetta il sistema integrato di interventi e di obiettivi in ambito sociale.

Notevole importanza assume la conoscenza approfondita della reale situazione del territorio per impostare una adeguata programmazione, che individui i bisogni dei propri cittadini e fornisca delle risposte concrete alle loro necessità.

La dinamica trasformazione della società e delle sue esigenze, particolarmente aggravate da un periodo di crisi economica a livello mondiale, obbliga ad osservare ed ad interpretare l'organizzazione sociale della nostra città.

Mai come in questi periodi la famiglia torna al centro della vita sociale e culturale del nostro paese, riscoprendo il proprio valore di pilastro della società, nell'educazione dei figli, nell'accudire anziani e disabili in casa propria, nell'associarsi e fare rete con altre famiglie.

Assume particolare rilevanza anche la collaborazione con il terzo settore tra cui in particolare, l'associazionismo familiare, dove il ruolo della famiglia con la sua capacità di rispondere spesso in modo autonomo ai propri bisogni deve essere valorizzato appieno.

In questo modo essa passa da destinatario passivo delle politiche sociali, tipico di un modello assistenziale, a soggetto attivo, proprio di un modello relazionale, improntato sul principio di sussidiarietà.

Una stretta collaborazione fra Amministrazione pubblica, privati e associazioni no profit, può divenire un mezzo per superare l'esiguità delle risorse economiche dei comuni prodotta dai tagli della finanziaria.

L'apporto dei privati visto non solo in termini di risorse economiche ma anche e soprattutto come contributo in idee e in organizzazione.

Meritano una specifica riflessione le politiche sociali rivolte ai soggetti più deboli, gravati cioè da difficoltà personali e sociali difficilmente superabili senza una decisa azione di sostegno da parte di chi ha più risorse culturali, sociali ed economiche.

Al compito generale di prevenire la vulnerabilità, si unisce in questo caso il compito specifico di far risalire la china a chi è scivolato nell'isolamento, nella demotivazione, nella marginalità sociale, per le più varie ragioni e circostanze (salute, età, istruzione, disoccupazione, pregiudizio).

In questi casi si tratta di attivare, nei soggetti svantaggiati, le capacità che, ancorché fragili e compromesse, essi hanno, mettendo a disposizione opportunità e sostegno economico proporzionati al raggiungimento di condizioni di vita dignitose.

Il presente Piano costituisce uno strumento, nell'ambito dei servizi alla persona, che deve agevolare la fruizione dei servizi da parte dei cittadini, chiarendo in maniera trasparente le modalità di richiesta di tutti i servizi a disposizione oltre che una conoscenza preventiva della contribuzione necessaria da parte dell'utente per poterne usufruire.

I principi espressi dalle recenti norme triennali regionali sul piano socio sanitario, sono condivisi all'interno del Piano Socio Assistenziale del Comune di Manerbio che per la prima volta viene presentato come programmazione triennale.



capitolo

01

IL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI

1.1. PRINCIPI GENERALI

All'interno del quadro legislativo istituzionale, le leggi di riferimento fondamentali per l'organizzazione comunale a livello socio-assistenziale e l'erogazione dei servizi e prestazioni sono le seguenti :

- Legge 8 Novembre 2000 n.328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Importante il conseguente "Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001/2003 " (D.P.R. 03 maggio 2001);
- Legge Regionale 12 Marzo 2008 n.3 – Regione Lombardia – " Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario".
- Legge Regionale 5 Gennaio 2000 n.1 – Regione Lombardia - "Riordino delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D. Lgs. 31 Marzo 1998, n.112";

Oltre a questi riferimenti normativi, fondamentale risulta il Piano di Zona dell'Ambito Distrettuale n.9, che dà applicazione ai principi contenuti nella L. n.328/00.

Secondo quanto enunciato nella Legge Quadro fanno parte dei servizi sociali tutte quelle attività relative alla programmazione e all'erogazione di servizi idonei a superare consapevolmente e responsabilmente le situazioni di bisogno o di difficoltà che i cittadini incontrano nel corso della loro vita.

I servizi, che possono essere gratuiti o a pagamento, possono identificarsi come interventi atti a garantire la qualità della vita, le pari opportunità, la non discriminazione e i diritti di cittadinanza, nonché la prevenzione, la riduzione o l'eliminazione delle condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale o familiare causate da uno scarso reddito, da difficoltà sociali ed assenza di autonomia.

Altro scopo fondamentale dei servizi sociali è promuovere la solidarietà sociale, valorizzando le iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto, di reciprocità e della solidarietà organizzata.

Il ruolo del servizio sociale non si riduce alla risposta ai bisogni rilevanti ma è caratterizzato anche da funzioni di prevenzione e promozione del benessere fisico e psichico dei cittadini, nonché da attività di informazione.

Per svolgere appieno questo ruolo, il servizio sociale uniforma la propria azione a criteri ed indirizzi precisi, ovvero:

- assicurare la fruibilità delle strutture, dei servizi e delle prestazioni, secondo modalità che garantiscano la libertà e la dignità della persona, nel rispetto della specificità dei bisogni e del diritto di libera scelta dell'utente, con particolare riguardo alle aree di emarginazione;
- promuovere la protezione e la tutela dei soggetti incapaci di provvedere a se stessi, quando manchino o non provvedano coloro cui la legge attribuisce tale compito;
- garantire alle persone l'informazione e la partecipazione alla definizione delle modalità di gestione e di erogazione delle prestazioni;
- valorizzare la famiglia quale nucleo fondamentale della società e quale risorsa primaria per una piena tutela dell'individuo;
- sviluppare l'integrazione dei servizi sociali e sanitari;
- perseguire una più elevata efficacia e produttività dei servizi migliorando la qualità e razionalizzando l'uso delle risorse.

Il sistema integrato di interventi e servizi sociali si realizza pertanto attraverso politiche e prestazioni coordinate nei diversi settori della vita sociale, integrando servizi alla persona e al

nucleo familiare con eventuali misure economiche e la definizione di percorsi attivi volti ad ottimizzare l'efficacia delle risorse.

1.2. FUNZIONI DEL COMUNE

La Legge n.328/2000 stabilisce che "i Comuni sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e concorrono alla programmazione regionale" (art.6, co.1).

Obiettivo ultimo degli enti locali, nonché delle regioni e dello stato, è la promozione di possibilità di sviluppo della persona umana e quindi non la mera erogazione di prestazioni e servizi.

Il Comune, ente territoriale più vicino alle persone, cui è affidata la "regia" delle azioni dei diversi attori, in un'ottica di condivisione degli obiettivi e di verifica dei risultati, provvede a:

- promuovere risorse delle collettività locali tramite forme innovative di collaborazione per lo sviluppo di interventi di auto-aiuto e per favorire la reciprocità tra cittadini nell'ambito della vita comunitaria;
- coordinare programmi ed attività degli enti che operano nell'ambito di competenza;
- adottare strumenti per la semplificazione amministrativa e per il controllo di gestione atti a valutare l'efficienza, l'efficacia ed i risultati delle prestazioni;
- effettuare forme di consultazione degli organismi non lucrativi di utilità sociale e delle organizzazioni sindacali, al fine di verificare la qualità e l'efficacia dei servizi e formulare proposte ai fini della predisposizione dei programmi;
- garantire ai cittadini i diritti di partecipazione al controllo di qualità dei servizi, secondo le modalità previste dallo statuto comunale.

1.3. IL PIANO DI ZONA DELL'AMBITO N. 9

L'ambito comprende i Comuni di Manerbio, Alfianello, Bagnolo Mella, Bassano Bresciano, Cigole, Fiesse, Gambara, Ghedi, Gottolengo, Isorella, Leno, Manerbio, Milzano, Offlaga, Pavone Mella, Pontevico, Pralboino, San Gervasio, Seniga, Verolanuova, Verolavecchia. Ghedi è stato identificato come comune capofila: allo stesso sono attribuite competenze amministrative e contabili per l'attuazione dell'accordo di programma.

L'indicazione di legge in merito ai piani di zona prevede che attraverso lo strumento dell'associazione e d'intesa con le ASL, i comuni definiscano il Piano di Zona che individua:

- obiettivi strategici e priorità di intervento;
- modalità organizzative, risorse finanziarie, strutturali e professionali;
- sistema informativo;
- integrazione tra servizi e prestazioni;
- modalità di coordinamento con organi periferici dello stato;
- forme di collaborazione con il terzo settore.

L'istituzione del Tavolo Zonale, composto dai Sindaci dei Comuni aderenti, si è posto come obiettivo il coordinamento delle strategie comuni alle singole amministrazioni per la realizzazione e progettazione della rete di interventi e di servizi.

L'Ufficio di Piano, formato da assistenti sociali dei Comuni aderenti, ha lo specifico compito di elaborare il **Piano di Zona**, sulla base delle linee strategiche e programmatiche indicate dal Tavolo Zonale.

Gli enti locali hanno infatti la responsabilità di realizzare e mantenere attiva la rete delle diverse unità di offerta negli ambiti territoriali di riferimento attraverso lo strumento del Piano di Zona.

Il Piano di Zona, così come indicato nell'art. 19 della Legge n.328/00:

- è definito come uno strumento di coordinamento e stimolo alla partecipazione da parte dei soggetti che sono direttamente interessati ad azioni di promozione e tutela sociale a livello territoriale (Comuni, ASL, soggetti pubblici, associazioni, Soggetti del Terzo Settore, ecc.);
- è volto ad individuare gli obiettivi strategici, le priorità di intervento, le modalità organizzative dei servizi, le risorse finanziarie e gli strumenti per la conseguente realizzazione.

A partire dal 01.04.2008 i Comuni dell' Ambito n.9 hanno affidato la gestione degli interventi del Piano di Zona previsti dalla L.328/2000 all'Azienda Territoriale per i Servizi alla persona dell'Ambito n.9 – Bassa Bresciana Centrale, costituita in data 11.02.2008.

Nel 2012 l'Assemblea dei Sindaci dovrà approvare il nuovo Piano di Zona triennale.

Non è pertanto possibile, al momento, prevedere l'esatta formulazione degli interventi che potranno essere attuati, soprattutto in considerazione dei notevoli tagli sui trasferimenti nazionali e regionali.

1.4. DIRITTI DEGLI UTENTI

Le L.R.1/2000 e L.R. 3/2008 – Regione Lombardia individuano chiaramente alcuni diritti esigibili dagli utenti.

Gli utenti hanno diritto a:

- ricevere informazioni corrette e complete sulle disponibilità e sulle caratteristiche dell'offerta dei servizi a livello territoriale;
- ricevere informazioni sui requisiti e sulle modalità per l'accesso, sulle tariffe praticate e sulle priorità nell'erogazione dei servizi;
- scegliere liberamente in relazione all'offerta dei servizi e delle prestazioni;
- esprimere il proprio informato consenso sulle prestazioni rese;
- alla riservatezza ed a segreto professionale;
- rimanere, ove possibile nel proprio ambiente familiare e sociale;
- essere prese in carico in maniera personalizzata e continuativa ed essere coinvolte nella formulazione del progetto;
- ricevere una valutazione globale del proprio stato di bisogno

Al fine di tutelare le posizioni soggettive degli utenti, la Legge Quadro prevede l'adozione dello schema generale di riferimento della carta dei servizi sociali che ogni ente erogatore di servizi è tenuto ad adottare e di cui deve darne adeguata pubblicità agli utenti.

“Nella carta dei servizi sociali sono definiti i criteri per l'accesso ai servizi, le modalità del relativo funzionamento, le condizioni per facilitarne le valutazioni da parte degli utenti e dei

soggetti che rappresentano i loro diritti, nonché le procedure per assicurare la tutela degli utenti" (art.13, co.1, L.328/2000).

1.5. DIRITTO ALLE PRESTAZIONI

Ai sensi dell'articolo 2 della l. 328/2000 e della Legge Regionale 3/2008 hanno il diritto ad usufruire delle prestazioni e dei servizi del sistema integrato di interventi e servizi sociali i cittadini Italiani, e, nel rispetto degli accordi internazionali, con le modalità e i limiti definiti dalle leggi regionali, anche i cittadini appartenenti all'Unione Europea ed i loro familiari nonché gli stranieri con regolare permesso di soggiorno e carta di soggiorno.

È altresì previsto l'accesso alla rete delle unità di offerta sociali alle persone diverse da quelle sopra riportate, allorché si trovino in situazioni tali da esigere interventi non differibili e non sia possibile indirizzarli ai corrispondenti servizi della Regione e dello stato di appartenenza. Secondo il disposto del suddetto articolo, inoltre, accedono prioritariamente ai servizi e alle prestazioni erogati dal sistema integrato di interventi e servizi sociali i soggetti in condizioni di povertà o con limitato reddito o con incapacità totale o parziale di ordine fisico e psichico, con difficoltà di inserimento nella vita sociale attiva e nel mercato del lavoro, nonché i soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria che rendono necessari interventi assistenziali.

I soggetti sopra indicati hanno diritto non solo alle prestazioni, ma anche ad una corretta e puntuale informazione messa in atto dagli enti erogatori al fine di far conoscere i vari servizi presenti sul territorio, i requisiti per accedervi e le modalità di erogazione per permettere di effettuare le scelte più appropriate e idonee alla specifica situazione di bisogno e disagio.

1.6. MODALITA' PER L'ACCESSO AI SERVIZI

Per accedere alle prestazioni del Piano Socio Assistenziale gli utenti devono rivolgersi all'Ufficio Servizi Sociali e presentare apposita domanda, corredata dalla dichiarazione sostitutiva unica delle condizioni economiche del nucleo familiare, secondo il modello "Allegato A" del D.P.C.M. 18.05.2001. Tale dichiarazione ha validità annuale.

Qualora, entro il periodo di validità della predetta dichiarazione sostitutiva, la situazione economica o la composizione del nucleo familiare subiscano variazioni che possono comportare il cambio della fascia di contribuzione, il richiedente la prestazione può presentare, entro 30 giorni, una nuova dichiarazione sostitutiva.

La nuova quota di partecipazione decorrerà dal momento della variazione.

Qualora, a seguito dell'effettuazione di controlli, fosse riscontrata una discordanza tra quanto auto-dichiarato e la situazione accertata, nei casi dovuti ad un cambiamento nello stato dei fatti non comunicato al competente ufficio, l'interessato potrà continuare ad usufruire del servizio e/o dell'agevolazione alle condizioni determinate: la nuova quota sarà applicata dal primo giorno del mese successivo a quello in cui è avvenuta la variazione.

Il richiedente dichiarerà altresì di avere conoscenza che, nel caso di corresponsione della prestazione, possono essere eseguiti controlli diretti ad accertare la veridicità delle informazioni fornite ed effettuati presso gli istituti di credito o altri intermediari finanziari, specificando, a tal fine, il codice identificativo degli intermediari finanziari che gestiscono il patrimonio.

Il richiedente la prestazione o il servizio agevolati, qualora sia già in possesso della certificazione attestante la sua situazione economica, può presentarla in luogo della dichiarazione di cui al primo paragrafo.

Il richiedente è inserito automaticamente nella fascia massima nei seguenti casi:

- mancata presentazione dell'autodichiarazione;
- presentazione di autodichiarazione incompleta o non corretta con rifiuto di rettifica o completamento. La richiesta di integrazione o rettifica di quanto dichiarato dovrà essere formulata per iscritto dal competente ufficio ed inviata all'interessato tramite raccomandata con ricevuta di ritorno. L'interessato disporrà di 15 giorni, calcolati a partire dalla data di ricevimento della richiesta stessa, per presentare le integrazioni e/o le modifiche necessarie.

In caso di non veridicità dell'autodichiarazione presentata, riscontrata tramite l'effettuazione dei previsti controlli, fermo restando l'attivazione dei provvedimenti previsti per la violazione delle norme di diritto penale e delle leggi speciali (art.26 legge 15/68), l'Amministrazione Comunale si comporterà come segue:

- qualora trattasi di dichiarazione non veritiera e a vantaggio del richiedente lo stesso potrà continuare ad usufruire del servizio, pagando la tariffa massima fino alla scadenza della validità della dichiarazione, con l'obbligo di versare la maggior somma dovuta anche per il periodo pregresso;
- qualora trattasi di dichiarazione non veritiera e a vantaggio dell'ente il richiedente potrà continuare ad usufruire del servizio, pagando la tariffa ricalcolata sulla base dei dati corretti. Tale correzione verrà applicata dalla data di concessione del servizio.

Per casi di particolare gravità, l'Amministrazione si riserva la facoltà di sospendere l'erogazione del servizio secondo quanto previsto dall'art.11 del DPR 403/98 (controlli sul contenuto delle dichiarazioni sostitutive).

1.7. CONCORSO DEGLI UTENTI AL COSTO DEI SERVIZI

Al fine di corresponsabilizzare gli utenti ad una economica gestione delle risorse pubbliche, ed in conformità a quanto stabilito dall'art.63 L.R.1/86 e successive modifiche ed integrazioni, gli stessi sono tenuti a concorrere, in rapporto alle proprie condizioni economiche, al costo dei servizi erogati dal Comune in gestione diretta e per convenzione, secondo tariffe determinate in base al reddito familiare.

La valutazione della situazione economica degli utenti, che richiedono i servizi previsti nel presente Piano, è determinata con riferimento alla seguente normativa:

- decreto legislativo n.109 del 1998 e successive modificazioni;
- decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 maggio 1999 n.221 e successive modificazioni;
- decreto legislativo n.130/2000.

Accedono in generale ai servizi gli utenti che hanno un valore ISEE pari o inferiore a euro 8.500,00.

Tuttavia ad alcuni servizi, con descrizione e regolamentazione nei rispettivi paragrafi, sono associate specifiche fasce di ISEE e determinate modalità di partecipazione degli utenti al costo sostenuto dal Comune, proprio in considerazione dell'incidenza che la spesa può avere sulle condizioni economiche delle persone.

Agli utenti non residenti sarà applicato l'intero costo sostenuto dal Comune per i servizi dagli stessi richiesti. In ogni caso l'assistente sociale, valutata la reale situazione di bisogno del

nucleo familiare, può stabilire con apposita relazione motivata una diversa partecipazione al costo dei servizi o l'esenzione dalla stessa, in considerazione anche dell'eventuale presenza o assenza di benefici o prestazioni economiche.

Nulla è dovuto per i servizi in ordine ai quali l'erogazione gratuita è espressamente prevista in atti normativi statali, regionali e comunali, nonché nel presente piano.

1.8. L'ISEE

L'**ISEE** (indicatore della situazione economica equivalente) è il rapporto tra l'indicatore della situazione economica (**I.S.E.**) e il parametro desunto dalla Scala di Equivalenza.

L'attestato contenente l'indicatore I.S.E.E. consente ai cittadini di accedere, a condizioni agevolate, alle prestazioni sociali o ai servizi di pubblica utilità.

ISE: L'I.S.E.(Indicatore della Situazione Economica) è il valore assoluto dato dalla somma dei redditi e dal 20% dei patrimoni mobiliari e immobiliari dei componenti il nucleo familiare.

LA DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA UNICA (DSU) è un atto importante che il cittadino effettua assumendosi la responsabilità, anche penale, di quanto dichiarato. La Dichiarazione Sostitutiva Unica, con la quale si ottiene l'attestato ISEE, può essere presentata ad uno dei seguenti enti:

- al Comune
- ad un Centro di Assistenza Fiscale (CAF)
- alla sede INPS competente per territorio

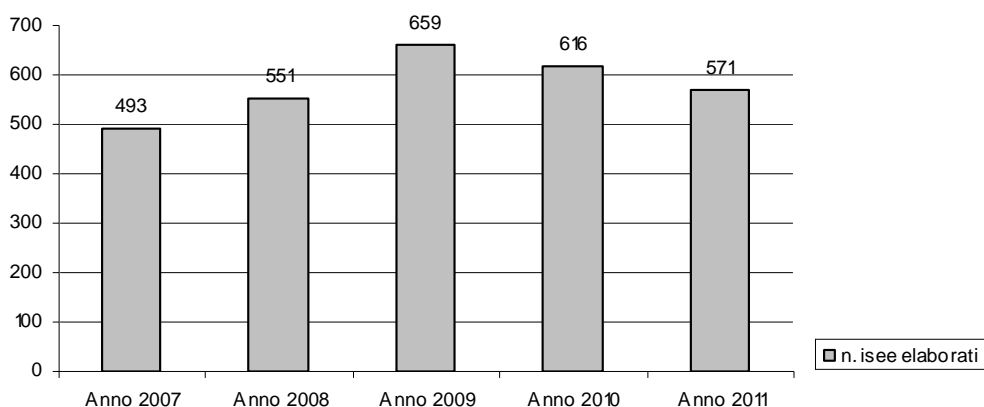
La dichiarazione ha validità di un anno dalla data di presentazione e vale per tutti i componenti del nucleo familiare.

E' composta dal modello base e da una serie di fogli allegati pari al numero dei componenti presenti sullo stato di famiglia al momento della sottoscrizione della DSU.

Tale dichiarazione deve contenere i dati sulla situazione reddituale e i beni patrimoniali (mobiliari ed immobiliari) posseduti al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di presentazione della dichiarazione.

Ai fini I.S.E.E. ogni soggetto appartiene ad un solo Nucleo Familiare.

Indicatore Situazione Economica Equivalente (I.S.E.E.)





capitolo

02

INTERVENTI RIVOLTI ALLA GENERALITA' DELLA POPOLAZIONE

2.1. SERVIZIO DI INFORMAZIONE E SEGRETARIATO SOCIALE

Il Comune, quale servizio di base rivolto alla popolazione, svolge attività di informazione e di orientamento per gli utenti circa i servizi e gli interventi socio-assistenziali, previsti dai regolamenti locali e dalle disposizioni regionali o nazionali, e circa le modalità e le possibilità del loro utilizzo.

L'espletamento della funzione informativa, pertanto, non va inteso come una semplice operazione burocratica, ma come un vero e proprio servizio attraverso il quale:

1. mettere i cittadini nella condizione di poter richiedere le prestazioni ed i servizi cui hanno diritto;
2. filtrare l'accoglimento e la "presa in carico" della domanda o l'eventuale indirizzo ed accompagnamento a sedi più idonee. Tale attività, quindi, rappresenta un significativo momento di conoscenza non solo per gli utenti, ma anche per l'Assessorato, che può così osservare l'evoluzione della domanda nel tempo e le caratteristiche dei bisogni espressi;
3. aiutare i cittadini nella presentazione delle domande di prestazioni e servizi, anche dirette ad altre amministrazioni.

2.2. ASSISTENZA ECONOMICA

Gli interventi di assistenza economica sono diretti ai singoli e ai nuclei familiari che non dispongono di risorse sufficienti a garantire il soddisfacimento dei bisogni fondamentali o che si trovino in occasionali situazioni di emergenza, quali, ad esempio, il dover affrontare spese mediche per malattie croniche, spese onerose per assistenza a malati terminali non contemplate nel prontuario del Servizio Sanitario Nazionale.

Si tratta di interventi di sostegno che assumono, per l'individuo, la sua famiglia ed il contesto sociale in cui vive, il significato di garantire l'autonomia economica, di evitare l'emarginazione e di avere maggiori possibilità di effettuare libere scelte, evitando di dover accettare soluzioni obbligate.

Tali interventi economici sono connotati dalle seguenti caratteristiche:

- straordinarietà
- integrazione
- temporaneità

Per ottenere le prestazioni di assistenza economica gli utenti devono presentare:

- la domanda e la dichiarazione di cui al precedente punto 1.8;
- ogni altro documento ritenuto utile al fine di documentare le spese sostenute (es: spese mediche straordinarie, rette servizi scolastici, spese fisse, ecc.).

L'utente può usufruire in un anno di una sola delle prestazioni di assistenza economica di cui ai successivi punti 2.3, 2.4, 2.5, 2.6. In casi straordinari e d'urgenza che devono risultare da una relazione scritta, l'assistente sociale può stabilire una diversa erogazione delle suddette prestazioni.

2.3. CONTRIBUTO DI MINIMO VITALE

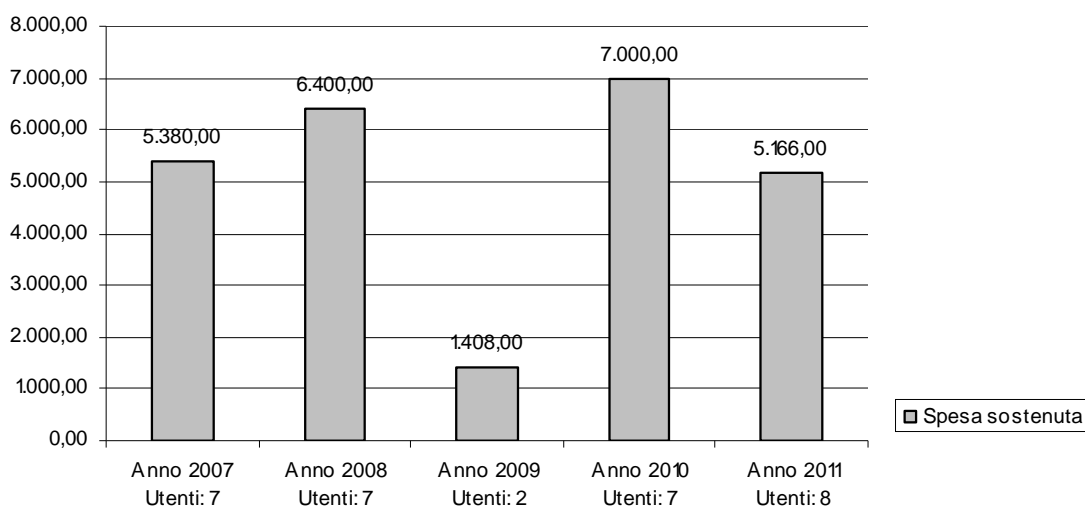
L'importo da erogare quale contributo di minimo vitale sarà determinato di volta in volta in base al caso specifico, nonché in base anche alle disponibilità di bilancio. Tale contributo, pur avendo validità annuale, è erogato semestralmente previa valutazione da parte dell'assistente sociale.

Per il triennio 2012-2014 il minimo vitale corrisponde ad un ISEE di € 8.500,00.

2.4. CONTRIBUTO ECONOMICO STRAORDINARIO

Il contributo straordinario, pari ad un importo una tantum, è erogato alle persone o ai nuclei familiari che si trovano in stato di bisogno manifestato ed accertato dall'assistente sociale.

Contributo Economico Straordinario



2.5. CONTRIBUTI RELATIVI ALLE SPESE SANITARIE, ALLE SPESE PER IL RISCALDAMENTO E PER IL CONSUMO DI ACQUA AD USO DOMESTICO

Le persone o i nuclei familiari che si trovino in stato di bisogno possono chiedere un contributo per le spese sanitarie, per il riscaldamento e per il consumo di acqua ad uso domestico; l'importo complessivo del contributo non può essere superiore a € 300,00; non si eroga invece alcun contributo qualora lo stesso sia inferiore a € 100,00.

L'erogazione del contributo è negata nel caso in cui il nucleo familiare abbia beneficiato del contributo FSA (fondo sostegno affitto) e /o di contributi relativi a fondi dell'Ambito n.9 nell'anno precedente alla domanda.

Nell'ottica di una migliore distribuzione delle risorse economiche, già esigue, si stabilisce che per accedere al contributo il richiedente deve essere residente nel Comune di Manerbio da almeno cinque anni.

In base alla normativa vigente, il Comune si riserva di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese dai cittadini per ottenere tale contributo.

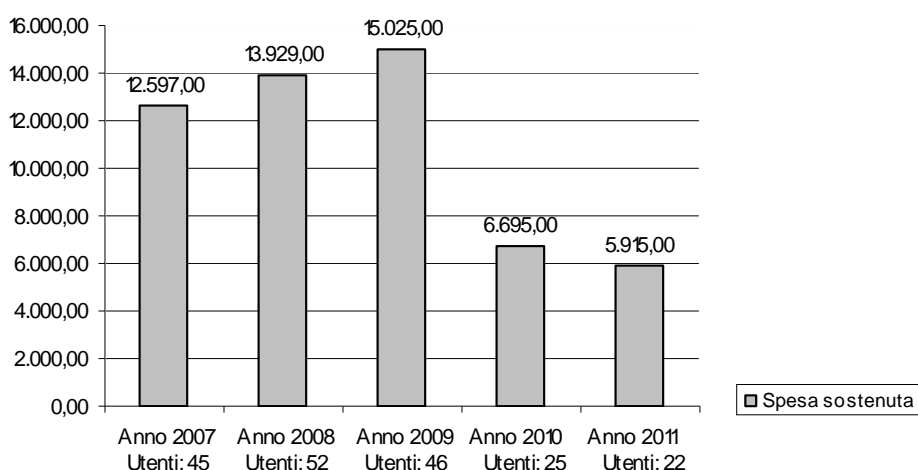
Le domande dirette ad ottenere tali contributi devono essere presentate all'Ufficio Servizi Sociali del Comune entro il 30 giugno, con riferimento alle spese sostenute nel corso dell'anno precedente alla richiesta, allegando la seguente documentazione:

- dichiarazione sostitutiva unica delle condizioni economiche del nucleo familiare;
- copia del modello 730 o copia degli scontrini, comprovanti le spese mediche sostenute nell'anno precedente alla richiesta;
- copia delle bollette/ricevute comprovanti le spese sostenute per il riscaldamento e per il consumo di acqua ad uso domestico.

Per l'erogazione di questi contributi si attinge ad un fondo complessivo di € 8.000,00, con la possibilità di effettuare una verifica sui criteri di erogazione del contributo qualora tale limite sia superato.

Tabella contributi spese sanitarie, di riscaldamento e per il consumo di acqua ad uso domestico			
1° fascia	2° fascia	3° fascia	4° fascia
0 – 5.500,00	5.501,00 – 7.500,00	7.501,00 – 9.000,00	9.001,00 – 10.500,00
50%	35%	30%	25%

Riscaldamento e spese sanitarie



2.6. FONDO SOSTEGNO AFFITTO

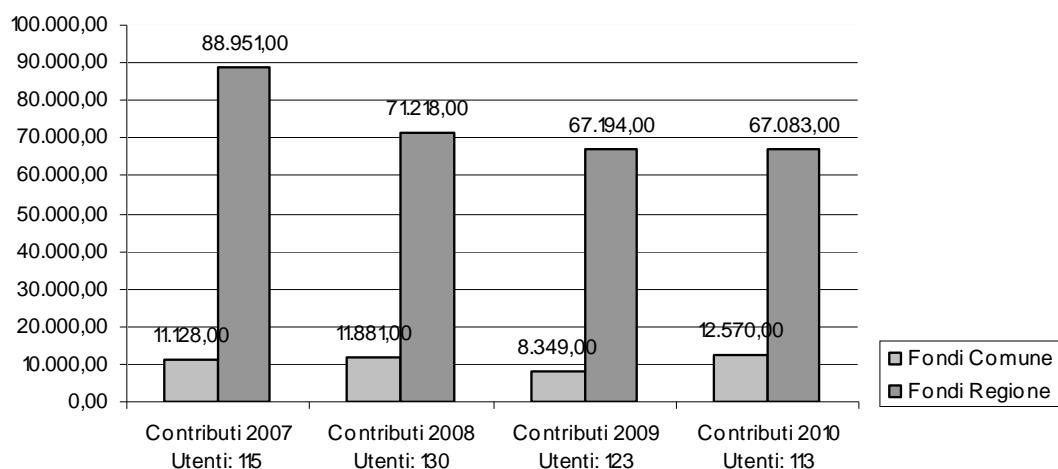
Prosegue il funzionamento dello "Sportello Affitto" costituitosi nel corso del 2000 per la raccolta di domande e l'erogazione dei contributi regionali a favore dei nuclei familiari che devono far fronte a canoni di locazione elevati rispetto alla propria situazione economica.

Nei casi che la Regione, in base a determinati parametri, definisce “in grave difficoltà socio economica” il Comune può, con valutazione dell’assistente sociale, intervenire economicamente erogando il 20% del contributo stabilito, mentre alla copertura del restante 80% provvede la Regione stessa.

Dall’anno 2007 la Regione Lombardia ha imposto ai Comuni anche la copertura, con propri fondi, del 10% del contributo destinato alle domande idonee.

Per l’erogazione di tale contributo si attinge ad un fondo che sarà determinato di anno in anno dalla Giunta Comunale.

Fondo Sostegno Affitto



2.7. INTERVENTI A VALERE SUI FONDI 5 PER MILLE

Da qualche anno le leggi finanziarie prevedono la possibilità per i cittadini di devolvere il 5 per mille del proprio reddito a favore dei servizi sociali del proprio comune di residenza.

L’importo economico che viene poi trasmesso dal Ministero delle Finanze al Comune deve essere impiegato nel rispetto delle disposizioni dallo stesso definite e poi rendicontato.

Modalità di utilizzo degli importi destinati al Comune e individuazione dei beneficiari saranno definite con apposito atto dalla Giunta Comunale.

2.8. SGATE ENERGIA ELETTRICA – SGATE GAS

SGate, acronimo per Sistema di Gestione delle Agevolazioni sulle Tariffe Energetiche, è il sistema informativo on line tramite il quale il Comune può inserire le richieste di agevolazione presentate dai Cittadini residenti.

Si tratta di un servizio che il Comune eroga a favore dei cittadini senza alcun onere economico, se non quello del personale che segue tutto l’iter delle domande, dall’accoglimento, al controllo dei dati riportati nel modulo cartaceo, alla risoluzione di casi che presentano problemi particolari.

Le condizioni che determinano l’accesso ai bonus si distinguono in disagio economico e disagio fisico:

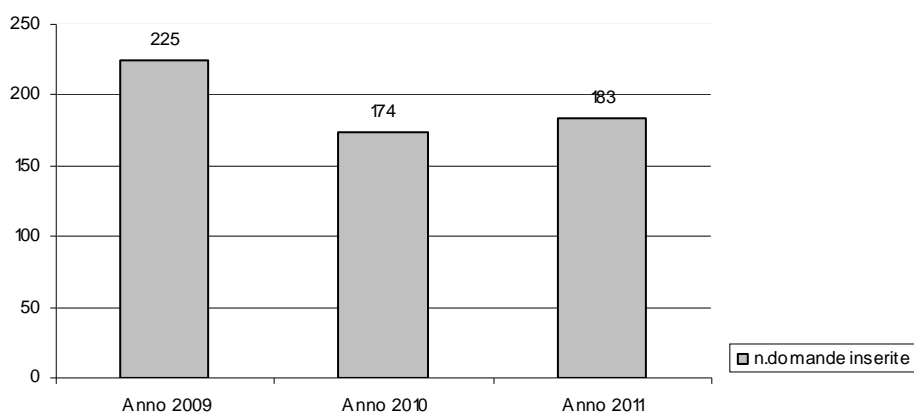
DISAGIO ECONOMICO - Tramite SGATE il cittadino, che ha un ISEE pari o inferiore a euro 7.500,00, può ottenere direttamente sulle bollette uno sconto delle proprie spese domestiche relative al gas e all'energia elettrica.

DISAGIO FISICO - I cittadini in **gravi condizioni di salute**, che usano **apparecchiature medico-terapeutiche** necessarie per l'esistenza in vita alimentate a energia elettrica, possono richiedere un **bonus** sotto forma di **sconto applicato alle bollette dell'energia elettrica per l'utenza domestica**.

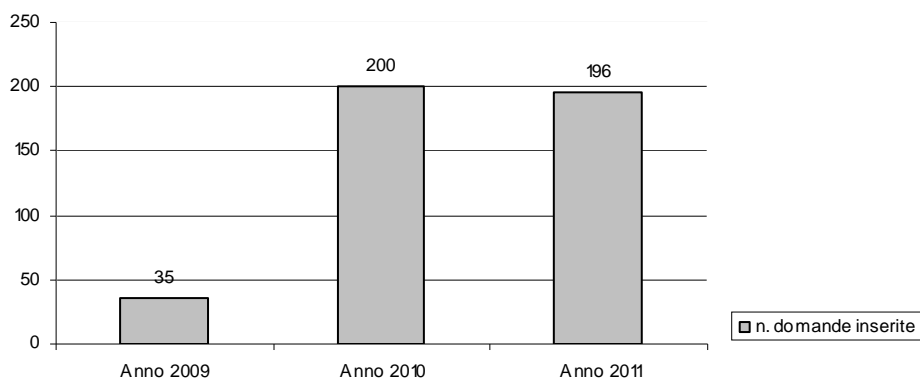
Lo sconto sarà applicato senza interruzioni fino a quando si usano le apparecchiature. Il bonus energia per l'utilizzo di apparecchiature elettromedicali **non va quindi rinnovato**.

Nel momento in cui non è più necessario l'uso delle apparecchiature, il cittadino **deve comunicarlo** al proprio distributore di energia.

Bonus energia elettrica



Bonus gas



2.9. SERVIZIO DI OSSIGENO – OZONO TERAPIA

L'Ossigeno-Ozono Terapia é una terapia basata sull'erogazione, attraverso varie tecniche, di una certa quantità di ossigeno-ozono nell'organismo che è un elemento esistente nell'atmosfera ed è chiamato anche "ossigeno attivo" per il suo forte potere ossidante.

L'ozono terapia è una pratica medica in uso in molte Nazioni e viene usata per la cura di molte malattie, soprattutto dove le terapie convenzionali non danno i risultati sperati.

Le apparecchiature utilizzate per la produzione dell'ossigeno-ozono devono rispondere a particolari requisiti di qualità, sicurezza e precisione che sono previsti dalla Società Scientifica italiana di Ossigeno-Ozono Terapia e devono essere classificate secondo le disposizioni del Ministero della Sanità.

Considerata l'importanza e l'utilizzo sempre maggiore di tale intervento medico che non è mutuabile, l'Amministrazione intende promuoverne la diffusione anche nel Comune di Manerbio, attivando una collaborazione con un centro specializzato e certificato presente sul territorio in funzione di un accesso a tariffe agevolate ai cittadini che si trovano in condizioni economiche precarie e che trarrebbero un notevole vantaggio dalla pratica di tale terapia per la propria salute.

Modalità e tempi di realizzazione di tale servizio saranno definiti dalla Giunta Comunale.

2.10. PROGETTO "GRUPPO DI CAMMINO"

Si tratta di un nuovo progetto di prevenzione regionale la cui realizzazione risponde all'obiettivo primario di tutelare la salute della popolazione, anziana e non.

Uno stile di vita sano previene e controlla le più importanti patologie cronico-degenerative (esempio : diabetiche e cardiopatiche) e riducendo la disabilità, migliorando l'autosufficienza e garantendo una migliore qualità della vita.

Per questo motivo l'Amministrazione intende attivare una collaborazione con l'ASL di Brescia per la promozione del progetto "gruppi di cammino", una attività organizzata nella quale le persone si trovano 2-3 volte alla settimana per camminare lungo un percorso urbano prefissato, sotto la guida di persone con preparazione specifica (ad esempio fisioterapista, laureato in scienze motorie) e successivamente di una persona appositamente addestrata che diventa conduttore del gruppo.

L'obiettivo finale è lo sviluppo autonomo di tali attività passando da una prima fase di supporto dell'ASL ad una in cui il gruppo diventa autonomo, pur mantenendo la supervisione dell'ASL.

Particolarmente importante sarà la collaborazione con i medici di medicina generale che si faranno promotori del progetto nei confronti degli utenti che soffrono delle suddette patologie.

Modalità e tempi di realizzazione saranno definiti dalla Giunta comunale.

2.11. SERVIZIO DI TRASPORTO

Il Comune, tramite l'ACM (Azienda Comunale di Manerbio), eroga i servizi che seguono.

TRASPORTO URBANO

Il servizio di trasporto urbano è un servizio di collegamento tra la periferia ed il centro del paese effettuato, con fermate ed orari prestabiliti, a favore di persone anziane e/o con difficoltà di deambulazione.

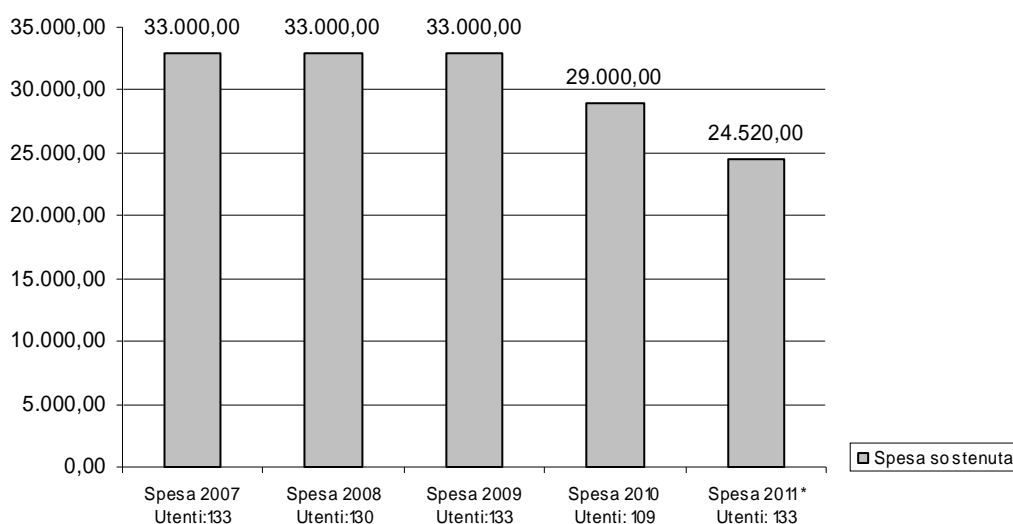
Il servizio urbano è disciplinato da apposito regolamento, approvato con delibera consiliare n.42 del 23.11.2000.

A modifica del 3° comma dell'art.3 del predetto regolamento, per soddisfare al meglio le esigenze delle persone anziane o impedite fisicamente, sarà possibile acquistare anche biglietti con validità giornaliera.

Per l'anno 2012 il costo dell'abbonamento mensile è previsto in € 10,00, ed il costo della tessera per sole 5 corse è previsto in € 5,00.

Variazioni ed adeguamenti ISTAT per gli anni successivi saranno deliberati dalla Giunta Comunale.

Trasporto Urbano



*spesa sostenuta fino a novembre 2011

TRASPORTO EXTRA URBANO (DISTRETTUALE)

Il servizio verso le strutture ospedaliere pubbliche o strutture private accreditate del distretto sanitario sarà assicurato dal Comune di Manerbio, tramite ACM, e disciplinato da apposito regolamento.

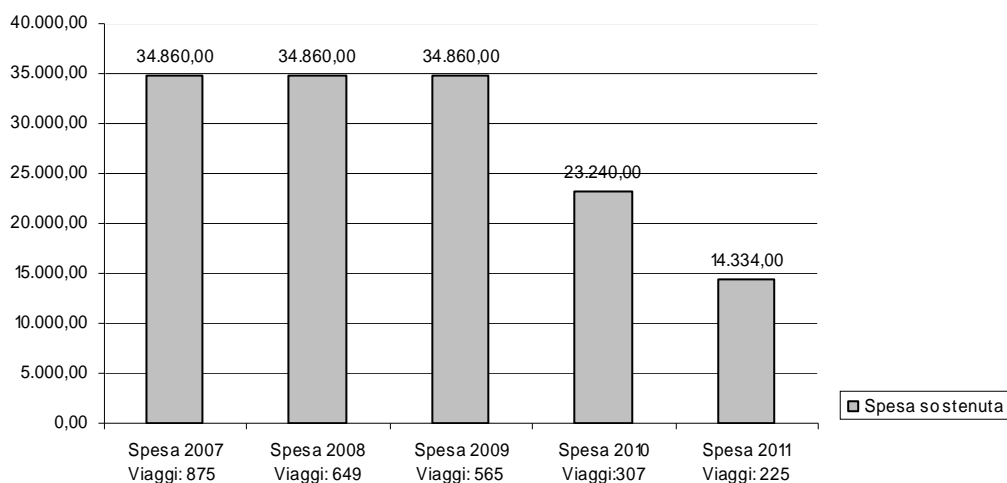
Il servizio sarà sospeso nei mesi di gennaio, febbraio, luglio e agosto, a seguito delle scarse richieste che pervengono in tali periodi.

Nell'anno 2012 il costo per una fisioterapia è di € 3,00 per ogni viaggio (andata e ritorno), mentre il costo per un singolo giorno (solo visita) è pari a € 5,00.

Variazioni ed adeguamenti ISTAT per gli anni successivi saranno deliberati dalla Giunta Comunale.

Il versamento effettuato a seguito di prenotazione dei viaggi, sarà rimborsato solo nel caso di ricovero ospedaliero o di sospensione della cura disposta dal personale del reparto di fisioterapia.

Trasporto Distrettuale



2.12. ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Dal mese di Novembre 2008, l'Assessorato ai Servizi Sociali gestisce direttamente la procedura per l'indizione del bando di assegnazione alloggi, la raccolta delle domande, la predisposizione degli atti inerenti alla formulazione della graduatoria e all'assegnazione degli alloggi stessi; mantiene inoltre i contatti necessari con l'ALER.

Inoltre l'Amministrazione intende percorrere la strada della riserva di alloggi di edilizia pubblica alle categorie speciali (anziani, persone sole o con uno o più figli a carico, invalidi e portatori di handicap e per donne che hanno subito violenze).

2.13. COLLABORAZIONE CON IL TERZO SETTORE

La normativa vigente ha posto un forte accento sulla presenza del terzo settore che si afferma come soggetto attivo nella programmazione, progettazione e realizzazione della rete dei servizi.

L'Amministrazione Comunale intende valorizzare il ruolo delle organizzazioni no profit nelle politiche sociali, promuovendo la collaborazione con quelle del territorio.

GRUPPI DI LAVORO TEMATICI

In questa ottica di collaborazione l'Amministrazione intende realizzare due gruppi di lavoro suddivisi nelle seguenti macro aree:

- area famiglia, minori e anziani;
- area disabilità e disagio adulto / giovanile.

La funzione del gruppo di lavoro è quella di creare uno spazio di discussione e confronto periodico, per far emergere valutazioni e proposte di azione in tema socio-assistenziale.

2.14. AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO, CURATORE E TUTORE

Amministrazione di sostegno, inabilitazione ed interdizione rappresentano gli strumenti che oggi il Codice Civile mette a disposizione per garantire la protezione giuridica della persona fragile.

Con l'interdizione la persona perde completamente la sua capacità di agire e viene sostituita nel compimento della generalità dei suoi atti da un **TUTORE**.

Con l'inabilitazione la persona perde la capacità di compiere gli atti di cosiddetta "straordinaria amministrazione", vale a dire la capacità di curare i propri aspetti patrimoniali, nel cui compimento viene perciò sostituita da un **CURATORE**.

Con la Legge n. 6 del 9 Gennaio 2004 il legislatore ha modificato il Codice Civile, introducendo la figura dell'**AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO (Ads)**, figura capace di assicurare la migliore tutela della persona con la minore limitazione possibile della sua capacità di agire.

L'istituto dell'Ads risulta particolarmente flessibile e modulabile, da situazione di semplice sostegno per il compimento di un singolo atto, sino a forme di sostegno particolarmente complesse relative ad intere categorie di atti.

L'amministratore di sostegno è chiamato a svolgere i compiti che gli sono attribuiti dal Giudice Tutelare, sulla base delle esigenze di vita della persona interessata.

Il Servizio Sociale collabora con il Sindaco e con l'Assessore ai Servizi Sociali nella gestione dei casi per cui gli stessi sono stati nominati Ads / tutore dei soggetti interessati a provvedimento del Tribunale.

L'Amministrazione Comunale intende sostenere tutte quelle persone o gruppi di persone che, secondo la logica della "cittadinanza attiva" intendano volontariamente espletare tale compito, prevedendo la costituzione di corsi di formazione e aggiornamento in collaborazione con le diverse realtà del territorio, in particolare con l'Ufficio Protezione Giuridica dell'ASL di Brescia.



capitolo

03

AREA ANZIANI

3.1. INTRODUZIONE

Accanto al fenomeno dell'aumento della popolazione anziana, si va verificando un incremento del numero di anziani che contribuiscono attivamente alla vita sociale e che offrono un aiuto informale alla famiglia (es.: ccadimento dei bambini), con conseguente importante modifica delle reti familiari e dell'insieme dei bisogni.

Sempre più spesso gli anziani sono attivi nel mondo del volontariato, nelle iniziative di formazione, di promozione della cultura e di gestione del tempo libero.

Gli interventi nei confronti di questa fascia di popolazione si qualificano come interventi volti a promuovere una cultura che valorizzi l'anziano come soggetto sociale in una società integrata e solidale.

Se da un lato si rileva una maggiore partecipazione alla vita sociale e familiare delle persone anziane, dall'altro si rileva anche un costante aumento del numero dei "grandi" anziani con la conseguente necessità di far fronte, con risorse economiche e servizi, ai bisogni ed alle limitazioni di autonomia dovute all'età.

L'obiettivo primario sancito dalla attuale normativa consiste nel sostenere le famiglie che accudiscono anziani non autosufficienti, consentendo a questi ultimi di esercitare il diritto di scegliere dove abitare, al fine di limitare il ricorso all'istituzionalizzazione.

3.2. CONTRIBUTO PER FISIOTERAPIA

Soprattutto per le persone anziane la fisioterapia rappresenta un importante sostegno alla tutela della salute. La struttura ad oggi più utilizzata è l'Ospedale di Leno.

Il servizio di fisioterapia è erogato anche dalla Fondazione Casa di Riposo di Manerbio. L'Amministrazione promuove l'utilizzo di questa struttura al fine di ridurre all'utente i tempi di attesa e i disagi dello spostamento e dei relativi costi.

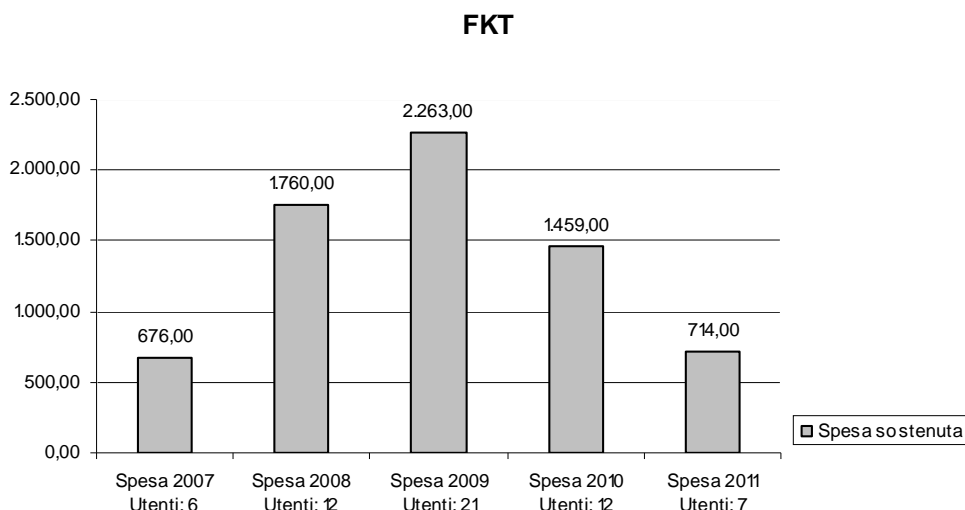
L'Amministrazione sostiene coloro che scelgono di usufruire di tale servizio presso la casa di riposo, erogando un contributo.

Per ottenere tale contributo gli anziani ultrasessantenni possono fare richiesta presentando una domanda e allegando i seguenti documenti in carta semplice:

- dichiarazione sostitutiva unica delle condizioni economiche del nucleo familiare di cui al punto 1.8;
- ricevuta della Casa di Riposo, comprovante la spesa sostenuta per la fisioterapia.

Le percentuali di rimborso da applicare alle fasce di reddito ISEE, sono le seguenti:

1° fascia	2 ° fascia	3° fascia	4° fascia
Fino a 8.500,00	Fino a 12.240,00	Fino a 17.626,00	Fino a 21.151,00
70%	55%	40%	30%



3.3. SERVIZIO DI TELESOCORSO

L'Amministrazione Comunale intende continuare ad erogare il servizio di telesoccorso introdotto nel 1991.

Lo scopo principale del telesoccorso è di consentire un intervento di soccorso rapido a favore dell'anziano o della persona sola, a fronte di qualsiasi situazione di emergenza o di pericolo, consentendo alla persona di continuare a vivere nella propria abitazione.

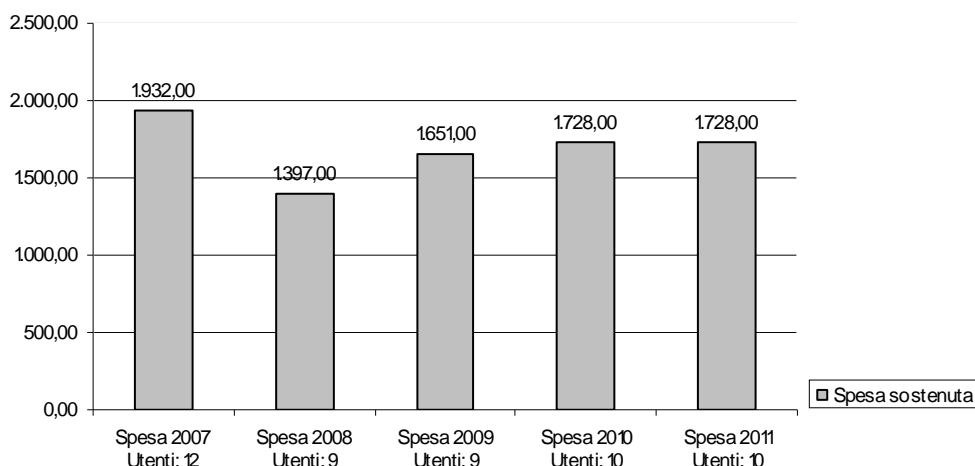
Coloro che usufruiscono del servizio di telesoccorso, partecipano al costo sostenuto dal Comune secondo le progressioni percentuali riportate in appendice.

L'utente sarà esonerato dal pagamento del servizio nel caso in cui l'assistente sociale lo reputi opportuno e fino a diverso parere della stessa.

Tabella esplicativa delle percentuali di partecipazione al costo del servizio di telesoccorso:

1° fascia	2° fascia	3° fascia	4° fascia	5° fascia	6° fascia
0	8.501,00	11.501,00	14.501,00	17.501,00	20.501,00
8.500,00	11.500,00	14.500,00	17.500,00	20.500,00	e oltre
20%	30%	45%	65%	90%	100%

Telesoccorso



3. 4. SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE E SERVIZIO PASTI

IL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE (SAD) si colloca nella rete dei servizi socio-assistenziali con la finalità di attivare interventi di tipo preventivo e di sostegno nei confronti di famiglie in difficoltà.

Il servizio è inteso come intervento sociale unitario e globale che è attuato, in gran parte, presso il domicilio dell'utente.

Il servizio ha la finalità di aiutare ogni cittadino che permanentemente o temporaneamente si trovi in condizione di parziale o totale mancanza di autonomia, al fine di consentirgli di continuare a vivere presso il proprio domicilio, concorrendo così a rendere effettivo il diritto di tutti al pieno sviluppo della personalità nell'ambito dei rapporti familiari e sociali.

Le prestazioni garantite sono di carattere sociale, comprensive di interventi di valutazione globale del bisogno, di attività di consulenza personale e familiare, di sostegno psicologico nonché prestazioni di aiuto domestico, comprensivo di interventi rivolti al governo della casa e al supporto della persona per evitare ricoveri impropri e migliorare la qualità della vita.

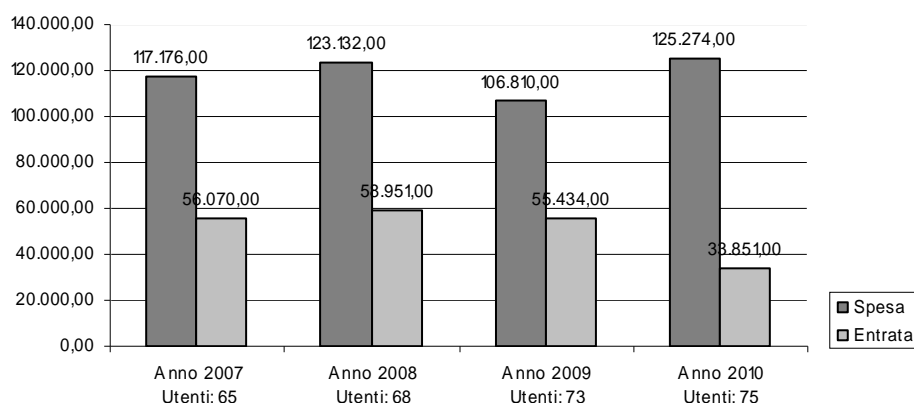
Qualora la situazione sia particolarmente complessa, il servizio può essere potenziato da risorse dell'Ambito (voucher) destinate a garantire una copertura assistenziale e/o un intervento maggiore di quello fornito dall'Amministrazione Comunale.

Alla domanda deve essere allegata la dichiarazione sostitutiva unica delle condizioni economiche del nucleo familiare di cui al precedente punto 1.8 , per la partecipazione al costo del servizio in base alla seguente tabella:

Tabella esplicativa delle percentuali di partecipazione al costo del SAD:

1^ fascia	2^ fascia	3^ fascia	4^ fascia	5^ fascia	6^ fascia	7^ fascia
0	8.501,00	10.501,00	13.501,00	15.501,00	20.501,00	25.501,00
8.500,00	10.500,00	13.500,00	15.500,00	20.500,00	25.500,00	
5%	15%	30%	40%	50%	70%	100%

SAD Servizio Assistenza Domiciliare anziani



Le entrate sono date da contributi regionali, nazionali e da partecipazione degli utenti

Il **SERVIZIO PASTI** ha lo scopo di garantire una corretta alimentazione nonché la regolarità dell'assunzione degli alimenti ai cittadini impossibilitati o impediti a provvedere personalmente alla preparazione del pasto; tale servizio è erogato dal lunedì al sabato.

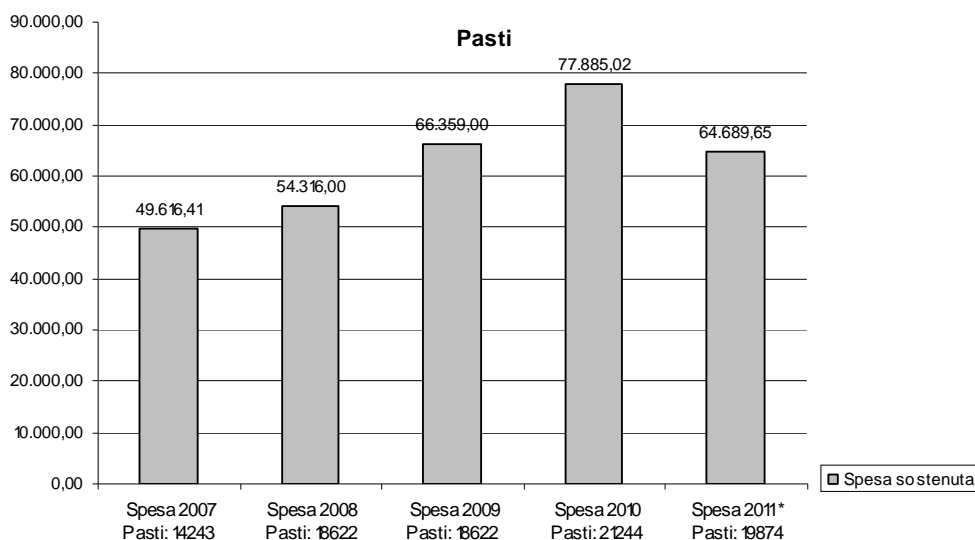
La gestione del servizio e la relativa fatturazione sono attualmente in carico alla Azienda Comunale di Manerbio (ACM).

Tuttavia l'attivazione del servizio è in carico all'assistente sociale del Comune che procede alla valutazione del bisogno e alla relativa proposta di intervento, successivamente alla presentazione della domanda di erogazione del servizio da parte delle persone interessate.

Alla domanda, da presentare presso l'Ufficio Servizi Sociali del Comune, deve essere allegata la dichiarazione sostitutiva unica delle condizioni economiche del nucleo familiare di cui al precedente punto 1.8, per la partecipazione al costo del servizio in base alla seguente tabella:

Tabella esplicativa delle percentuali di partecipazione al costo del servizio PASTI:

1° Fascia	2° Fascia	3° Fascia	4° Fascia	5° Fascia
0	9.501,00	11.501,00	13.501,00	18.501,00
9.500,00	11.500,00	13.500,00	18.500,00	oltre
38%	50%	66%	88%	100%



*spesa, al netto delle entrate da utenza, sostenuta fino a novembre 2011

Coloro che usufruiscono del servizio di assistenza domiciliare e/o dei servizi ad essa complementari, partecipano al costo sostenuto dal Comune secondo le relative tabelle sopra riportate.

Qualora, nell'ambito del servizio di assistenza domiciliare, sia necessaria la compresenza di due operatrici, l'utente sarà tenuto a pagare una prestazione e mezza.

Nel caso in cui l'assistente sociale rilevi l'esistenza di uno stato di bisogno del singolo o del nucleo familiare e reputi opportuno erogare gratuitamente il servizio a prescindere dal reddito, l'utente è esonerato dal relativo pagamento, fino a diverso parere sempre dell'assistente sociale.

Qualora l'utente non presenti la documentazione reddituale richiesta, si procederà all'applicazione della fascia massima del servizio relativo.

3.5. CENTRO DIURNO INTEGRATO

Si tratta di un servizio diurno, non residenziale, rivolto alla persona anziana ancora autosufficiente o parzialmente autosufficiente, la quale si trovi in particolari situazioni di bisogno fisico, psicologico e/o sociale. Il Centro garantisce interventi volti alla socializzazione anche attraverso attività di tipo ricreativo-culturale, quali ad esempio il mantenimento delle autonomie della persona, il potenziamento delle abilità residue attraverso progetti individualizzati di fisioterapia e/o ginnastica, l'assistenza alla persona con prestazioni di bagno assistito, manicure, garantendo contemporaneamente interventi di alleggerimento dell'impegno dei familiari conviventi che assistono a casa il proprio parente.

Tale servizio è gestito sul territorio di Manerbio dalla Fondazione Casa di Riposo di Manerbio onlus.

3.6. RESIDENZA SANITARIO ASSISTENZIALE (RSA)

Le residenze Sanitario Assistenziali, più conosciute come Case di Riposo, sono strutture volte all'accoglienza degli anziani totalmente non autosufficienti, e per i quali la permanenza presso il proprio domicilio si è resa estremamente difficoltosa.

Da alcuni anni vige un protocollo operativo con il servizio Anziani dell'ASL , in particolare con l'Unità di Valutazione Geriatrica (UVG). L'equipe è composta da molteplici figure professionali con lo scopo di valutare organicamente e complessivamente la situazione personale del richiedente, al fine di procedere ad un inserimento adeguato nella struttura più appropriata.

L'Assistente Sociale del Comune interviene a supporto dell'attività dell'UVG in determinate situazioni già in carico al Servizio Sociale.

PAGAMENTO DELLA RETTA DELLA RSA

La persona contribuisce al proprio mantenimento presso la struttura residenziale mediante il versamento di tutti i redditi

percepiti, derivanti sia da pensione sia da ogni altro cespite in godimento, al netto dell'IRPEF, fino alla copertura della retta di ricovero.

Per l'eventuale integrazione della retta da parte del Comune, si richiedono i seguenti documenti:

- richiesta di integrazione della retta di ricovero;
- modello CUD e/o modello 730 dei redditi percepiti
- dichiarazione sostitutiva unica delle condizioni economiche dei tenuti agli alimenti, di cui al punto 8 del capitolo 1;
- documentazione bancaria relativa ad eventuali conti correnti, titoli, fondi, investimenti vari;
- autocertificazione relativa ad ogni altro cespite in godimento all'utente.

Il Comune non interviene nell'integrazione delle rette in caso di ricovero di sollievo.

CONTRIBUZIONE DEI SOGGETTI TENUTI AGLI ALIMENTI

Qualora la persona ricoverata non riesca a coprire con il reddito a sua disposizione tutta la retta di degenza, contribuiscono i parenti tenuti agli alimenti di cui all'art.433 c.c., in base ai criteri di seguito indicati.

Nella determinazione del contributo di fratelli e sorelle si considera soltanto il loro reddito, con esclusione del reddito di eventuali familiari conviventi.

Si determina a tal fine il reddito nei limiti del quale si ritiene comunque opportuno chiedere un contributo al tenuto agli alimenti; tale reddito è il minimo garantito (M.G.) ed è così determinato:

MINIMO GARANTITO = minimo vitale mensile + 50% = € 1.062,00 mensile

CRITERI PER LA CONTRIBUZIONE DEI TENUTI AGLI ALIMENTI	
Reddito ISEE mensile sotto il minimo vitale	ESONERATI
Reddito ISEE mensile tra il minimo vitale ed il minimo garantito	€ 26,00 mensili
Reddito ISEE mensile oltre il minimo garantito	
Obbligati agli alimenti conviventi	ISEE mensile - € 1.062.00,00 = X : 2 + € 26,00
Figli anche non conviventi	ISEE mensile - € 1.062,00 = X : 2 + € 26,00
Obbligati agli alimenti non conviventi	Abbattimento del reddito ISEE mensile del 10% = ISEE mensile- € 1.062,00 = X : 2 + € 26,00

INTEGRAZIONE DELLA RETTA DA PARTE DEL COMUNE

L'Amministrazione Comunale procede ad integrare la retta di ricovero quando il reddito della persona e dei tenuti agli alimenti non copre l'intera retta.

Nel caso in cui l'utente avesse in precedenza effettuato donazioni a favore di terzi, il donatario, in base all'art.437 del c.c. è tenuto con precedenza su ogni altro obbligato a prestare gli alimenti al donante fino ad un importo massimo pari al valore della donazione ricevuta.

Tenendo conto di quanto stabilito dall'art.2740 c.c. secondo il quale il debitore risponde con tutti i suoi beni presenti e futuri, qualora il ricoverato percepisca emolumenti arretrati o somme a qualsiasi titolo non considerate al momento della quantificazione del contributo integrativo, tali emolumenti dovranno essere versati al comune fino a copertura dei costi rimasti a carico dell'Ente.

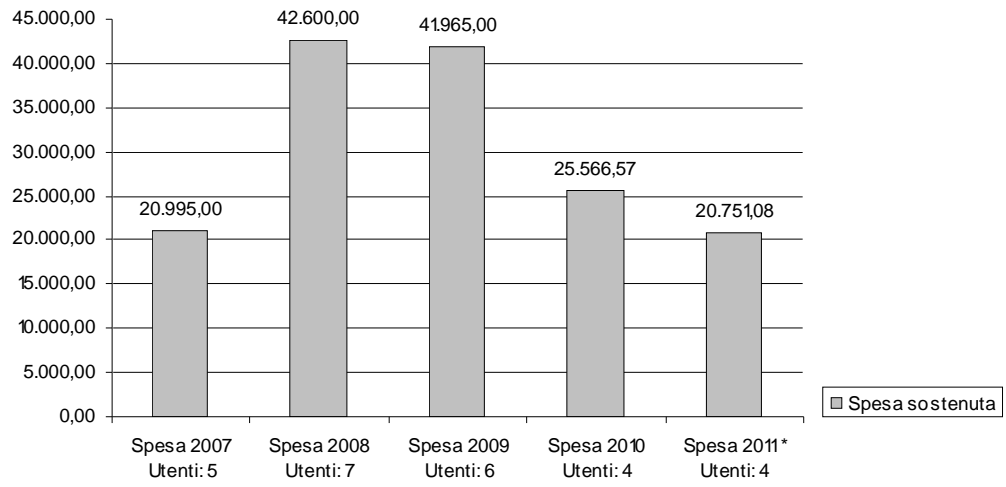
Il Comune si potrà rivalere delle spese sostenute relativamente ai servizi erogati anche nei confronti degli eventuali eredi.

Sono esclusi dall'integrazione da parte del Comune:

1. i titolari del diritto di proprietà o altro diritto reale di godimento su beni immobili fino alla concorrenza del valore. Non si provvederà nel senso anzidetto in relazione alla casa di abitazione se occupata dal coniuge o da figli inabili;
2. i titolari di valori mobiliari superiori a € 8.500,00 fino alla concorrenza del valore.

Indipendentemente dalle situazioni sopra indicate, il Comune potrà integrare la retta del ricoverato a seguito richiesta dell'assistente sociale.

Integrazione retta case di riposo



*spesa sostenuta fino a novembre 2011



capitolo

04

MINORI E FAMIGLIA

4.1. INTRODUZIONE

Nella programmazione degli interventi a favore della famiglia, l'Amministrazione Comunale, in ottemperanza ai principi contenuti nella Legge 328/2000, sostiene e valorizza i molteplici compiti che le famiglie svolgono sia nei momenti critici e di disagio che nello sviluppo della vita quotidiana.

Si riconosce pertanto alla famiglia il ruolo importante che riveste come comunità educativa primaria, e si intende favorire, per quanto possibile, sostegno alla stessa in maniera tale da sviluppare una relazione positiva e rispettosa della personalità propria di ciascun membro.

In considerazione della complessa realtà in cui le famiglie oggi vivono, assume un ruolo rilevante la promozione di interventi che coinvolgono i diversi soggetti che operano sul territorio, nell'ottica della presa in carico della persona attraverso un lavoro di rete condiviso da tutti.

A sostegno delle notevoli risorse economiche necessarie, attualmente esiste un budget unico all'interno del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali.

Tale fondo è tuttavia soggetto di anno in anno ad una diminuzione di stanziamento che comporta per le amministrazioni locali maggiori difficoltà ad effettuare una progettazione ed una organizzazione dei servizi a lunga durata.

L'Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona Ambito n. 9 intende comunque muoversi in una ottica di continuità, proseguendo interventi e servizi sia per le politiche di prevenzione e sostegno all'infanzia, all'adolescenza e al mondo giovanile sia per l'attuazione dell'integrazione delle famiglie immigrate.

4.2. SERVIZI DI AMBITO PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

I Servizi per i quali i comuni dell'Ambito versano una quota di co-finanziamento sono i seguenti:

4.2.1. PERCORSO ADOLESCENTI

Il servizio si rivolge prevalentemente agli studenti delle scuole secondarie di primo grado, ai genitori ed agli insegnanti e prevede, in continuità con gli anni precedenti, il mantenimento degli sportelli psicopedagogici presso la sede delle scuole Medie con lo scopo di costruire relazioni significative tra gli adolescenti ed il mondo degli adulti. Lo sportello è un servizio alla persona, un servizio di scambio, di riflessione e di aiuto.

Lo sportello è lo spazio per poter dialogare con le persone competenti che possono essere d'aiuto e offrire informazioni utili, scientificamente corrette.

L'obiettivo è quello di creare uno spazio di ascolto e accoglienza volto alla valutazione ed esplorazione delle situazioni vissute come problematiche dal ragazzo (es: difficoltà relazionali con il gruppo dei coetanei, rapporto conflittuale con le istituzioni o le famiglie, difficoltà scolastiche, ecc).

4.2.2. - MEDIAZIONE FAMILIARE, CONSULENZA ALLA COPPIA E CONSULENZA FAMILIARE

Sono destinatari del servizio i genitori singoli, in coppia o associati in fase di separazione o che presentano problemi di conflittualità nell'ambito familiare.

L'attività di mediazione è primariamente finalizzata a sostenere l'esercizio della genitorialità nelle situazioni di coppie in crisi, di separazioni e divorzio, favorendo la collaborazione tra ex coniugi e, quando è possibile, la soluzione consensuale del procedimento di separazione medesimo.

Le azioni previste dal progetto intendono fornire un supporto a tutte quelle situazioni di crisi familiare che determinano conflittualità, per migliorare la gestione delle stesse; viene sottolineata l'opportunità del ricorso alla mediazione per quelle coppie in crisi in cui ci sono bambini, pur riconoscendo il valore della mediazione anche in altre situazioni: i fattori di crisi possono essere molteplici e della più svariata natura.

4.2.3. - ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI (ADM)

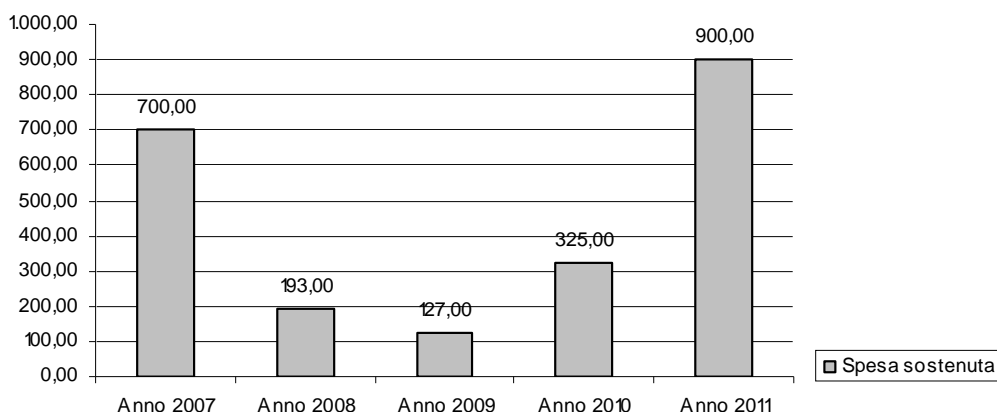
Il servizio di assistenza domiciliare minori si colloca nella rete dei servizi socio-assistenziali, con le finalità di attivare interventi di tipo preventivo e di sostegno alle famiglie.

L'ADM si rivolge ai minori ed alle famiglie a rischio di emarginazione, laddove la relazione genitori/figli risulti disturbata o si rilevi inadeguatezza educativa da parte delle figure parentali.

In particolare l'ADM interviene nei seguenti casi:

- carenze socio-culturali ed economiche da parte della famiglia con conseguente isolamento sociale del/dei minori;
- presenza di conflitti tra i genitori che determinano una scarsa attenzione ai bisogni affettivi ed educativi dei minori;
- presenza di "problematiche sociali" quali: detenzione di un componente della famiglia, alcolismo, tossicodipendenza, patologie psichiatriche, ecc;
- disorganizzazione ed incapacità a gestire adeguatamente gli aspetti educativi ed anche pratici del vivere quotidiano.

ADM Assistenza Domiciliare Minori

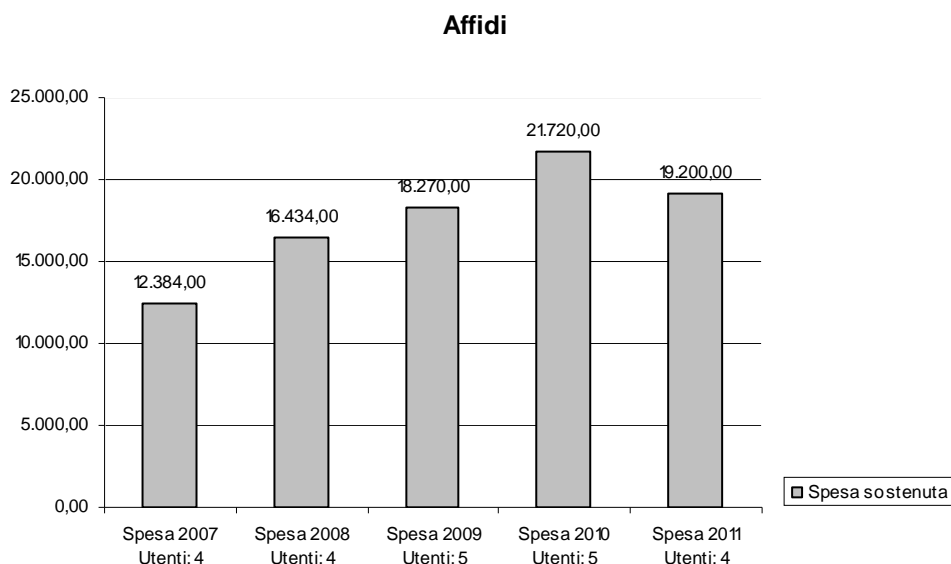


4.2.4. - AFFIDO FAMILIARE

Il tema dell'affido familiare è centrale quale strumento di risposta concreta al disagio espresso dalle situazioni che sono in carico al servizio tutela minori. Si tratta di un intervento molto complesso e molto spesso non adeguatamente sostenuto che coinvolge più soggetti: il minore, la famiglia di origine e la famiglia affidataria, la scuola, l'ambito sociale e relazionale.

Dal 2005 è in funzione lo sportello "InformAffido" che attualmente ha sede a Ghedi con funzioni di formazione, informazione, sensibilizzazione, sostegno e accompagnamento familiare nell'ambito dell'esperienza dell'affidamento.

Dal 2010 l'Amministrazione Comunale ha potenziato il sostegno economico che si riconosce alle famiglie affidatarie, le quali assumono, con la propria scelta, un impegno sociale di notevole importanza. L'importo mensile di tale contributo è stabilito in € 400,00.



4.2.5. - SERVIZIO TUTELA MINORI

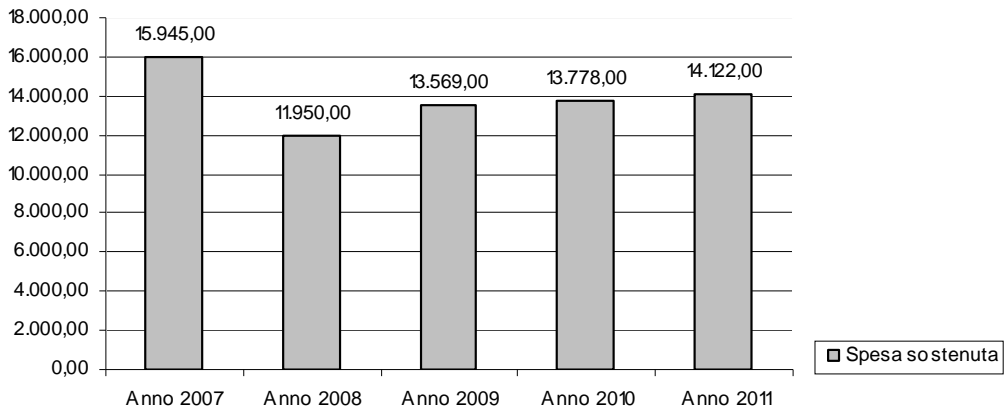
L'intervento di tutela rappresenta un elemento basilare delle politiche sociali. L'Azienda per i Servizi dell'Ambito n.9 gestisce autonomamente il Servizio dal 1° di marzo 2006 ha stabilito di continuare con tale forma di gestione associata vista la positiva esperienza rilevata.

Si intende mantenere una equipe unica su tutto il territorio dell'Ambito n.9. Questo servizio ha lo scopo di tutelare, su mandato della Magistratura, i minori che si trovano in situazioni familiari inadeguate o pregiudizievoli per la loro crescita, favorendo il rispetto dei loro diritti ed il recupero delle risorse educative familiari, individuando forme di sostegno e/o di sostituzione del nucleo d'origine, in grado di rispondere ai loro bisogni evolutivi.

I destinatari degli interventi sono quindi i minori e le loro famiglie interessati da provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria nell'area civile, penale ed amministrativa, ivi comprese le indagini preliminari all'assunzione di eventuali provvedimenti.

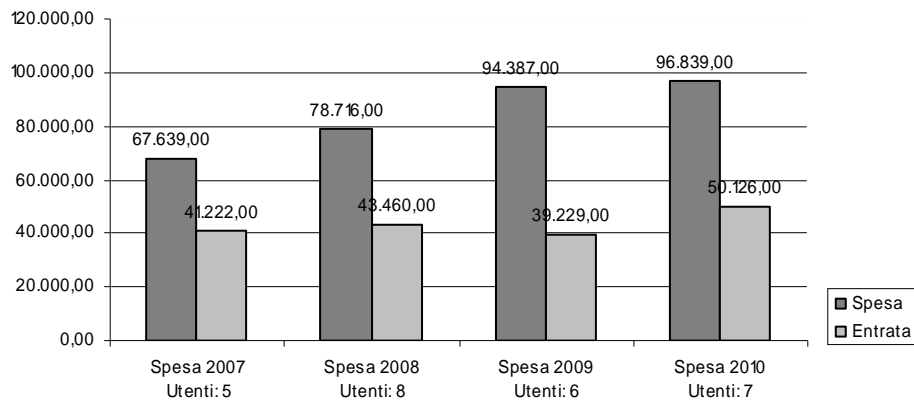
In base alla legge regionale n.34 del 14.12.2004 e successive circolari, gli oneri per gli interventi relativi all'affido familiare e all'ospitalità in strutture residenziali per minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità Giudiziaria sono in carico ai Comuni.

Tutela minori



Quote versate all'Ambito in base al numero degli abitanti

Comunità minori



Inserimenti di minori nelle comunità – le entrate sono date solo da contributi regionali e nazionali

4.2.6. - ADOZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

L'ASL di Brescia ha previsto che l'attività relativa alle adozioni nazionali ed internazionali sia organizzata dal CENTRO ADOZIONI all'interno dei Consulenti Familiari accreditati.

L'Associazione dei Comuni ha conferito all'ASL la gestione di tale Centro per quanto attiene la parte socio-assistenziale.

4.2.7. - COLLABORAZIONE CON LA SCUOLA PRIMARIA E DELL'INFANZIA

Nel 2009 gli assistenti sociali dei Comuni dell'Ambito hanno condiviso con i legali Rappresentanti delle Scuole per l'Infanzia e delle scuole primarie un percorso di formazione che ha portato all'approvazione di " linee guida " per la rilevazione del disagio e l'interazione tra scuole, famiglia, istituzioni in tema di maltrattamento all'infanzia. In particolare sono stati proposti percorsi di collaborazione a partire dalla consapevolezza che le scuole, strutturando rapporti quotidiani con tutti i bambini/e residenti in un determinato territorio, hanno la possibilità di rilevare tempestivamente i segnali di malessere che gli stessi possono manifestare con modalità diverse. Le linee operative hanno lo scopo di indicare buone prassi di collaborazione tra il servizio sociale - nelle sue due articolazioni di servizio di base dell'ente locale e di servizio "tutela minori" - e le scuole - dell'infanzia e primarie - dell'ambito territoriale 9 in tema di interventi in favore di minori in condizioni di rischio ed emarginazione e delle loro famiglie.

4.2.8. - PROGETTO I FUTURI POSSIBILI

L'adolescenza è un periodo in cui si inizia a sperimentare la distanza con il mondo adulto, il quale, spesso, spende titoli allarmistici sui giovani e dimostra difficoltà a garantire quella necessaria disponibilità relazionale, supporto ed orientamento nelle scelte più delicate della loro vita. Il progetto prevede la realizzazione di interventi che mirano alla formazione ed informazione a favore degli alunni dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado sul tema delle dipendenze (fumo, alcol, droghe).

4.3. INTERVENTI DI PREVENZIONE E SOSTEGNO

4.3.1. SCUOLA PER L'INFANZIA

La scuola per l'infanzia riveste una importanza fondamentale dal punto di vista della crescita del bambino.

Infatti, tenendo conto degli interessi, dei bisogni, delle esperienze e capacità già maturate dal bambino stesso, vengono progettati percorsi educativi e didattici nei diversi campi "del fare" e " dell'agire" dello stesso; vengono individuate attività di competenza grazie alle quali il bambino conferisce significato alle sue azioni, sviluppa il suo apprendimento e persegue i suoi traguardi formativi, nel concreto di un'esperienza che si svolge entro confini definiti e con il costante suo attivo coinvolgimento, soprattutto nel corso dell'ultimo anno in preparazione all'ingresso del bimbo nella scuola dell'obbligo.

Per questo motivo l'Amministrazione Comunale intende intervenire a sostegno delle famiglie in difficoltà per il pagamento della retta dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia a partire dall'anno scolastico 2012/2013.

Le famiglie interessate devono presentare all'Ufficio Servizi Sociali, entro il 30 giugno di ogni anno, la domanda di contributo che sarà valutata dall'Assistente Sociale.

Possono accedere al contributo i nuclei familiari residenti a Manerbio, con un ISEE non superiore a euro 8.500,00 e che non hanno già beneficiato di altre forme di contributo erogate da Comune e Azienda Ambito n.9.

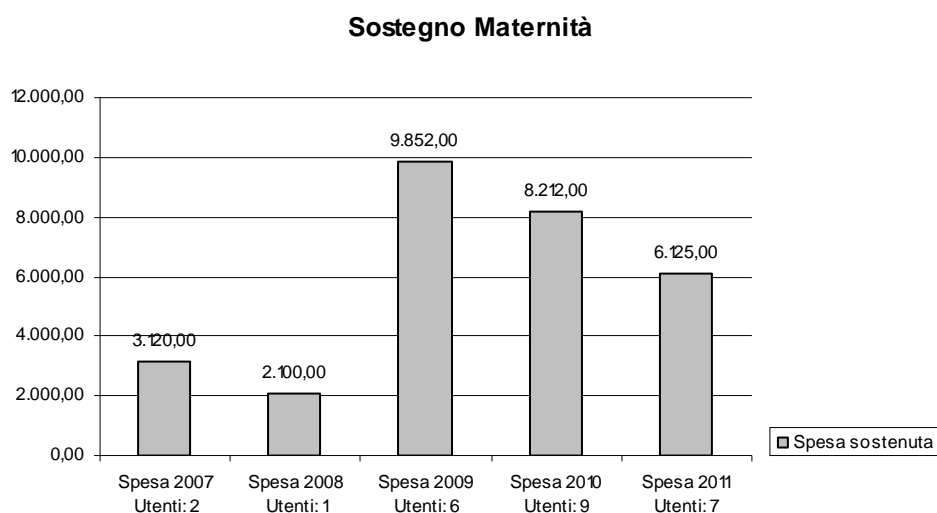
Nella valutazione delle domande in caso di non sufficienza dei fondi sarà data precedenza ai minori diversamente abili, proprio in considerazione delle loro maggiori necessità di supporto ed integrazione sociale.

Per tale intervento si prevede un fondo di euro 5.000,00, compatibilmente con le risorse di bilancio.

4.3.2. INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLA MATERNITA'

L'Assessorato ai Servizi Sociali, consapevole che l'asilo nido non rappresenta per la complessività delle famiglie, la soluzione al problema della assistenza ai bambini nei primi mesi di vita, nell'intento di favorire le relazioni intra-familiari, sostiene con contributi economici quei nuclei familiari in cui sia presente un neonato ed in cui uno dei genitori opti per l'astensione facoltativa dal lavoro.

L'erogazione e la quantificazione del contributo avviene secondo quanto stabilito dall'apposito regolamento.



4.3.3. ASSEGNI INPS

Si tratta di contributi che non gravano sul bilancio comunale, ma vengono pagati dall'INPS, che vengono concessi in base ad un valore ISE annualmente aggiornato dall'INPS.

ASSEGNO DI MATERNITÀ

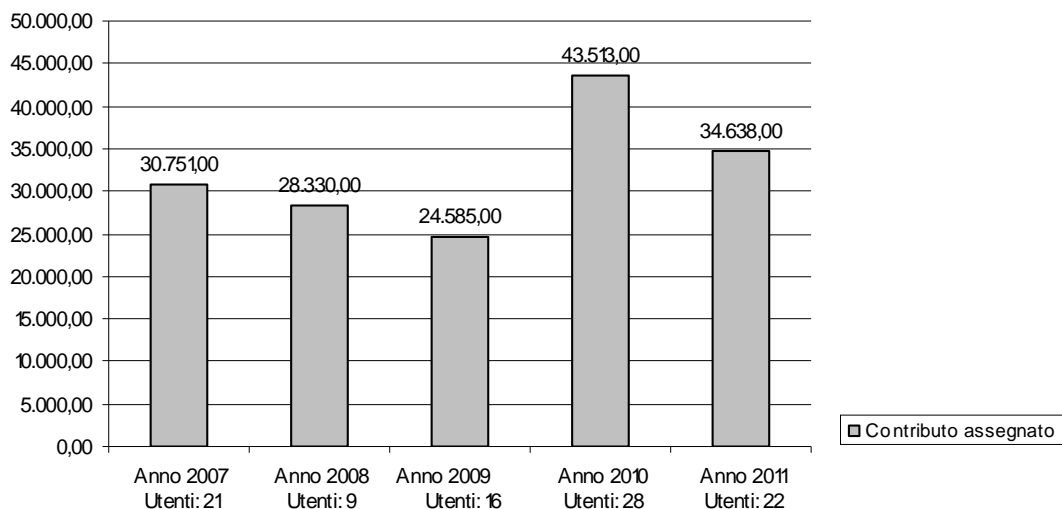
E' un assegno che la madre casalinga può chiedere all'INPS entro 6 mesi dalla nascita del figlio, presentando apposita domanda presso il Comune di residenza.

Tale contributo spetta:

- alle cittadine italiane o comunitarie residenti in Italia al momento del parto o dell'ingresso del minore adottato/affidato nella famiglia anagrafica della richiedente;
- alle cittadine non comunitarie residenti in Italia al momento del parto o dell'ingresso del minore adottato/affidato nella famiglia anagrafica della richiedente, in possesso della carta di soggiorno o del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo.

L'assegno viene pagato per ogni figlio; quindi, in caso di parto gemellare oppure di adozione o affidamento di più minori, l'importo dell'assegno è moltiplicato per il numero dei nati o adottati/affidati.

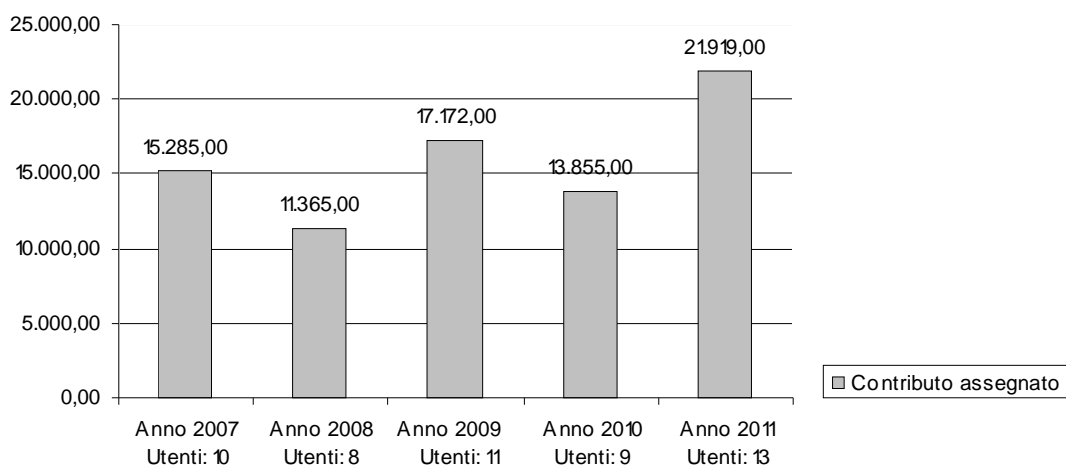
Assegno di maternità - INPS



ASSEGNO AL NUCLEO

E' un assegno, concesso dal Comune ma pagato dall'INPS, per le famiglie con almeno tre figli minori di anni 18 (compresi i figli minori del coniuge e i minori ricevuti in affidamento preadottivo) e che hanno patrimoni e redditi limitati. Spetta ai cittadini italiani o comunitari residenti in Italia

Assegno al nucleo - INPS



4.4. INTERVENTI DI SOSTEGNO OCCUPAZIONALE

Gli interventi di sostegno occupazionale sono realizzati a favore di minori esposti a rischio di emarginazione per problemi relazionali e caratteriali, a volte causati da gravi situazioni di disagio familiare, con l'obiettivo di favorire una maggiore integrazione nella realtà sociale.

Tali interventi sono attivati in collaborazione con il consultorio familiare.

L'inserimento lavorativo si realizza tramite gli strumenti del tirocinio, del contratto di formazione lavoro e delle borse lavoro, i cui oneri sono a carico del Comune.

Tali strumenti hanno carattere transitorio e possono sfociare nell'assunzione del soggetto a tempo indeterminato.

Saranno opportunamente valutate anche le proposte di altre istituzioni volte a rispondere in maniera più efficace a questo tipo di bisogno.

4.5. COLLABORAZIONE CON IL CONSULTORIO FAMILIARE

In continuità con gli anni precedenti si intende mantenere un rapporto di collaborazione con il Consultorio Familiare dell'ASL in materia di salute della donna, delle partorienti e degli adolescenti, prevedendo la promozione di azioni sinergiche atte a sostenere i componenti il nucleo familiare nei momenti di difficoltà nella logica della organizzazione e strutturazione di interventi di rete.



capitolo

05

AREA DIVERSAMENTE ABILI

5.1. INTRODUZIONE

La definizione di “diversamente abile” è utilizzata non come ennesima classificazione che va ad aggiungersi alle altre già conosciute (invalido, handicappato, disabile), quanto piuttosto per far riflettere sul fatto che ogni persona, più o meno abile, se è messa nelle condizioni di esprimere il meglio di sé, in un contesto ambientale di relazione, comunica capacità e abilità che vanno oltre le apparenti limitazioni.

È obiettivo fondamentale quello di porre attenzione alla diversità in funzione delle potenzialità ad essa sottese piuttosto che sottolineare la limitazione.

È intento dell’assessorato ai servizi sociali sollecitare forme di comunicazione tra le varie componenti sociali che portino ad un diverso sentire e ad un nuovo approccio alla diversità, promuovendo la cultura dell’accessibilità.

Concretamente si ritiene, pertanto, di promuovere servizi e interventi che consentano una concreta integrazione sociale, che siano da supporto alle abituali attività quotidiane, guardando alla potenzialità della persona al fine di valorizzare la vita di tutti i giorni.

Per tale considerazione il servizio deve essere personalizzato a seconda dello scenario familiare e in considerazione dei bisogni effettivi dell’intera famiglia.

La programmazione degli interventi a favore delle persone diversamente abili è attuata considerando la centralità della famiglia: per sostenerla è necessario un effettivo sviluppo della rete di cooperazione e una sua flessibilità funzionale ed organizzativa.

L’obiettivo attorno al quale ruotano prestazioni, servizi ed interventi è quello di favorire la permanenza della persona presso il proprio domicilio, sostenendone l’autonomia e limitando il ricorso all’istituzionalizzazione. La Legge n. 328/2000 prevede: “per realizzare la piena integrazione delle persone disabili di cui all’art.3 della legge 5 febbraio 1992, n°104, nell’ambito della vita familiare e sociale, nonché nei percorsi dell’istruzione scolastica o professionale e del lavoro, i comuni, d’intesa con le aziende unità sanitarie locali, predispongono, su richiesta dell’interessato, un progetto individuale, secondo quanto stabilito al comma 2” (art.14, co1).

In questa ottica, le misure da attuare vanno in molteplici direzioni:

- stesura e realizzazione di programmi personalizzati di riabilitazione e reinserimento sociale;
- sviluppo di servizi di assistenza domiciliare, nonché di piani di apprendimento o recupero di capacità nella gestione della vita quotidiana;
- misure per la realizzazione di una vita sociale piena ed indipendente;
- misure di sostegno all’inserimento scolastico e lavorativo.

In riferimento al raggiungimento delle finalità previste dalla legge ed all’attuazione delle misure dalla stessa ipotizzate, il Piano Socio Assistenziale prevede i servizi e gli interventi di seguito elencati e descritti.

5.2. PROGETTI ex Legge 162/98 “MISURE DI SOSTEGNO A FAVORE DI PERSONE CON HANDICAP GRAVE”

La legge ha previsto fino ad oggi stanziamenti annuali a favore di progetti elaborati in sinergia tra servizi specialistici, servizi sociali comunali, persona disabile e famiglia di riferimento.

Le Linee guida per la predisposizione di progetti a sostegno della vita indipendente per persone con grave disabilità, approvate dall’Assemblea dei Sindaci del 21.11.2011,

costituiscono il riferimento per la definizione del regolamento per l'ammissibilità dei progetti al finanziamento.

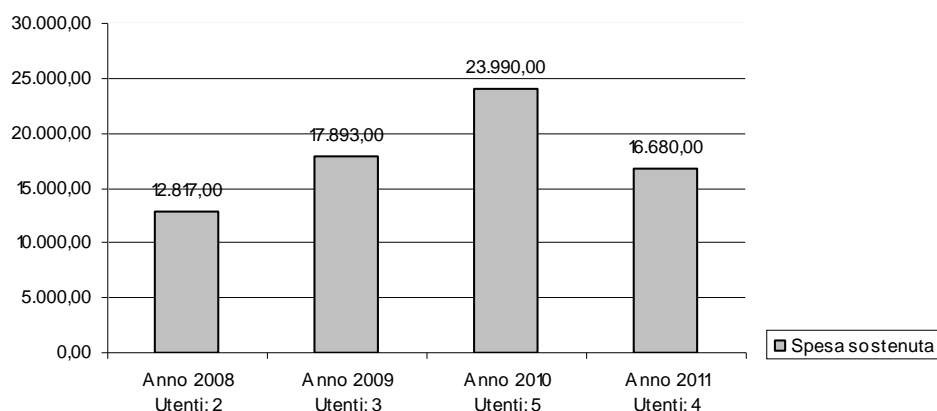
Per l'anno 2012 si prevede di intervenire su tre livelli di progettazione:

- A. progetti per una vita indipendente, nell'ambito delle finalità e con le modalità definite all'interno delle "Linee guida per la predisposizione di progetti a sostegno della vita indipendente per persone con grave disabilità", predisposto in collaborazione con ASL ed Associazione Insieme sulla scorta delle indicazioni regionali (progetti orientati ad una progressiva autonomizzazione dal nucleo familiare d'origine);
- B. progetti per lo sviluppo ed il sostegno dell'autonomia e per l'integrazione sociale;
- C. progetti per l'assistenza domiciliare indiretta.

A favore dell'interessato viene predisposto un progetto di vita indipendente, il cui finanziamento è deciso da apposita commissione dell'Ambito n.9 in base alla qualità del progetto, alla disponibilità di fondi e al numero di richieste pervenute.

Il contributo riconosciuto è a copertura parziale del costo sostenuto dalla famiglia ed il Comune può prevedere forme di contribuzione a copertura del residuo a carico della stessa.

Ex Legge 162/98



5.3. ASSISTENZA AD PERSONAM

La normativa nazionale (L. n.104/92) prevede il servizio di assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale, erogabile agli studenti diversamente abili, frequentanti le scuole di ogni ordine e grado.

Benché l'organizzazione, la supervisione e la verifica sull'andamento dei progetti siano in capo all'Ufficio Servizi Sociali, il servizio rientra nelle prestazioni di diritto allo studio e pertanto il costo è a totale carico dell'Amministrazione Comunale.

Le richieste di servizio sono generalmente presentate prima dell'inizio dell'anno scolastico con l'obiettivo di quantificare il monte ore destinato ad ogni alunno.

All'interno di un tavolo di lavoro, che si riunisce periodicamente nell'anno scolastico ed è composto dall'Assessore ai Servizi Sociali, dai Dirigenti Scolastici e dall'Assistente Sociale, viene verificato l'andamento del servizio di assistenza ad personam con l'obiettivo di rivedere la programmazione e la distribuzione delle risorse.

L'Assistente Sociale comunale collabora con le scuole ed i servizi specialistici (esempio NPIA, EOH, , ...) che hanno in carico le situazioni per formulare il progetto complessivo di ogni singolo alunno all'interno del quale si colloca anche il servizio di assistenza ad personam.

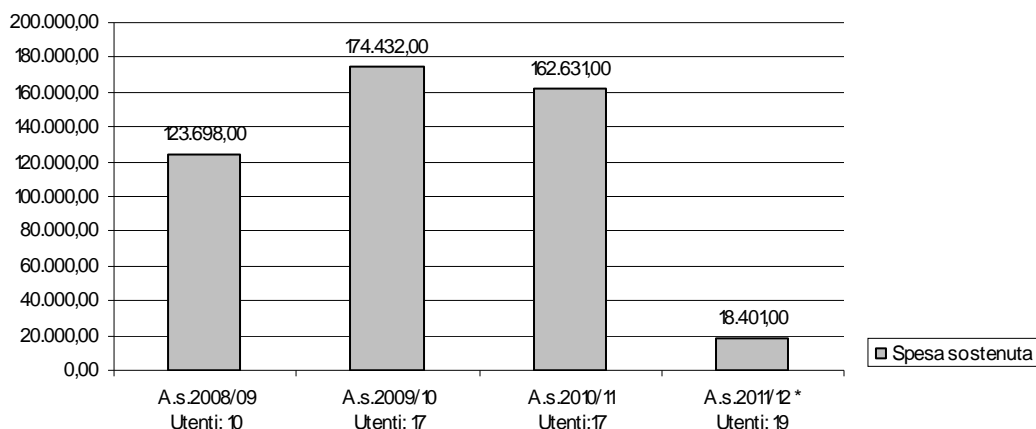
L'intervento dell'assistente si configura come servizio specialistico (ad personam) che deve essere fornito al singolo studente con disabilità per sopperire ai problemi di autonomia e/o comunicazione.

Tale servizio non va confuso con la semplice assistenza igienico-personale (o cosiddetta "assistenza di base"), anche se in alcune situazioni le due funzioni coesistono (soprattutto nei casi di pesante gravità) e, per ragioni educative, vengono svolte dalla stessa persona .

Tenendo in considerazione i principi dettati dalla L.104/92, l'assistente all'autonomia ed alla comunicazione svolge le seguenti mansioni:

1. affianca l'alunno durante tutte le attività, anche in quelle finalizzate all'igiene personale, che vanno considerate in un'ottica educativa e finalizzate alla conquista dell'autonomia personale e/o al rispetto della dignità della persona;
2. attua un intervento diretto con l'alunno con disabilità in supporto della vita quotidiana scolastica, al fine di attivare le sue risorse in una prospettiva di autonomia personale e operativa;
3. opera sul contesto del gruppo classe e del lavoro scolastico agevolando la condivisione degli spazi e dei momenti di vita comune attraverso attività e interventi finalizzati allo sviluppo dell'autonomia sociale dell'alunno con disabilità e alla costruzione di un contesto inclusivo;
4. opera con l'alunno e con gli alunni della classe sul piano didattico, fornendo i sostegni necessari al corretto uso di strumenti e materiali, allo svolgimento dei compiti e allo sviluppo degli apprendimenti;
5. collabora con gli altri soggetti del Gruppo tecnico-operativo per l'elaborazione e l'attuazione del PEI

Assistenza ad personam



*spesa sostenuta fino a novembre 2011

5.4. SERVIZI DIURNI

Servizio di formazione all'autonomia (SFA) - la Regione Lombardia, con delibera n.7433 del 13.06.2008 , ha previsto la possibilità di attivare il Servizio di Formazione all'Autonomia (SFA).

Si tratta di un servizio territoriale rivolto a persone disabili che, per le loro caratteristiche, non necessitano di servizi ad alta protezione, ma di interventi a supporto e sviluppo di abilità utili a creare consapevolezza, autodeterminazione e maggiori autonomie spendibili nell'ambito del contesto familiare, sociale, professionale.

È caratterizzato dall'offerta di percorsi socio-educativi e socio-formativi individualizzati, definiti temporalmente e condivisi con la famiglia.

L'obiettivo è di contribuire all'acquisizione di autonomia utile per un inserimento lavorativo, per una maggiore indipendenza e cura di sé sia in ambito familiare che in quello sociale e relazionale.

Il servizio è proposto dall'equipe specialistica handicap che ha in carico l'utente, in collaborazione con l'assistente sociale del Comune.

Centro Socio Educativo (CSE) - I CSE sono servizi diurni che hanno lo scopo di sviluppare le autonomie personali e sociali e mirano all'acquisizione di abilità utili ad una maggiore integrazione sociale.

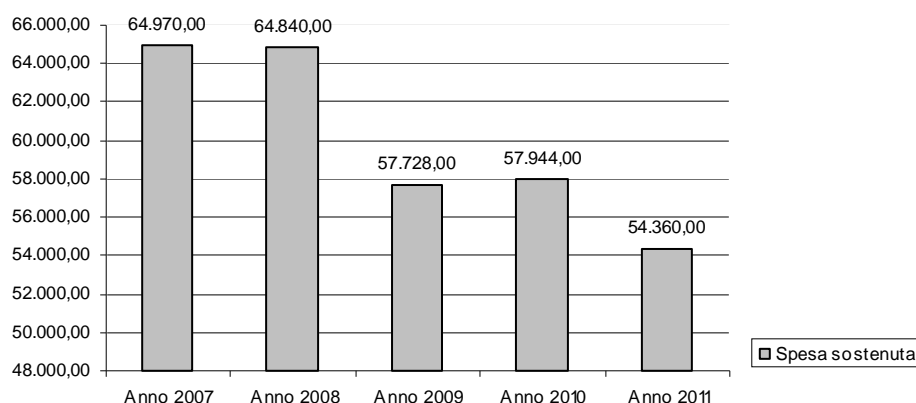
La formazione e l'esercitazione delle autonomie acquisite e l'integrazione sociale si realizzano attraverso lo svolgimento di attività in ambiti esterni diversi (familiare, lavorativo, sociale, ...).

Il servizio è proposto dall'equipe specialistica handicap che ha in carico l'utente, in collaborazione con l'assistente sociale del Comune.

Centro diurno disabili (CDD) - Il Centro Diurno Disabili, è l'unità d'offerta semiresidenziale per disabili gravi, la cui fragilità è compresa nelle cinque classi della scheda individuale disabili (SIDi), di età superiore ai 18 anni e, di norma, fino ai 65 anni.

QUOTE ALL'AMBITO N.9 – si tratta di quote di solidarietà che vengono calcolate in base al numero di abitanti e versate all'Ambito n.9 per il sostegno dei servizi socio assistenziali (SFA e CSE)

Quote di solidarietà



CRITERI PER LA CONTRIBUZIONE DEL COMUNE AL COSTO DEI SERVIZI DIURNI (SFA, CSE, CDD)

Salva diversa contrattazione dell'Ambito con le singole realtà, il costo del servizio è a totale carico dell'interessato.

Tuttavia, qualora l'utente non riesca con le proprie risorse a sostenere il costo della retta di frequenza al Centro, è prevista la possibilità da parte del Comune di contribuire al costo del servizio secondo le modalità sotto riportate e solo a seguito di richiesta dell'interessato e/o suo familiare.

Il Comune può intervenire altresì, previa valutazione da parte dell'assistente sociale, anche quando venga rilevato uno stato di bisogno anche momentaneo.

Nel caso in cui l'utente non presenti all'ufficio la documentazione relativa al reddito, il Comune non procederà con l'erogazione del contributo.

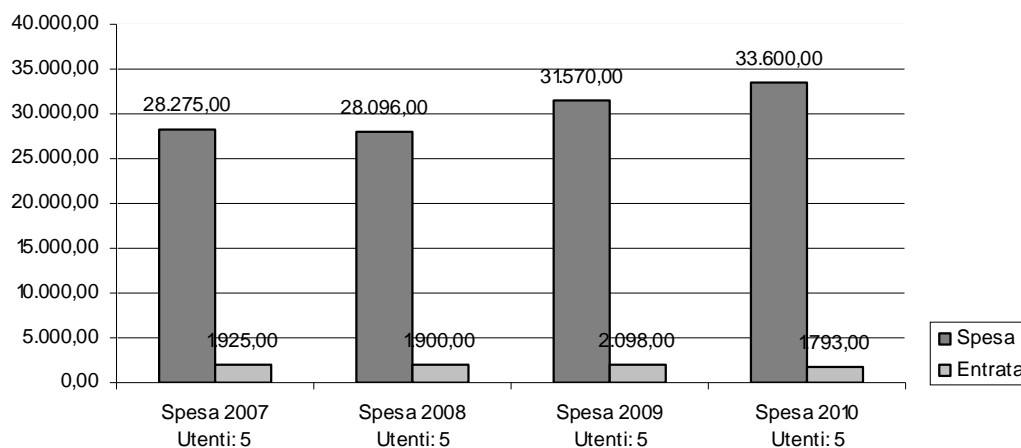
Nel caso in cui l'utente presenti richiesta di integrazione per ulteriori servizi collegati alla frequenza dei Centri di cui sopra, ma che esulano dalla programmazione annuale anche se per brevi periodi, il Comune si riserva di valutare tramite l'assistente sociale le possibilità di accoglimento della richiesta.

Nella seguente tabella sono indicate le percentuali utili per calcolare il contributo che il comune riconosce alle famiglie sulla base della retta di frequenza.

Tabella CONTRIBUTO ALLE FAMIGLIE per il costo del servizio

1° fascia	2° fascia	3° fascia	4° fascia
Da - a	Da - a	Da - a	Da - a
0 6.500,00	6.500,01 9.500,00	9.501,00 12.500,00	12.501,00 14.000,00
55%	45%	30%	10%

Centri vari



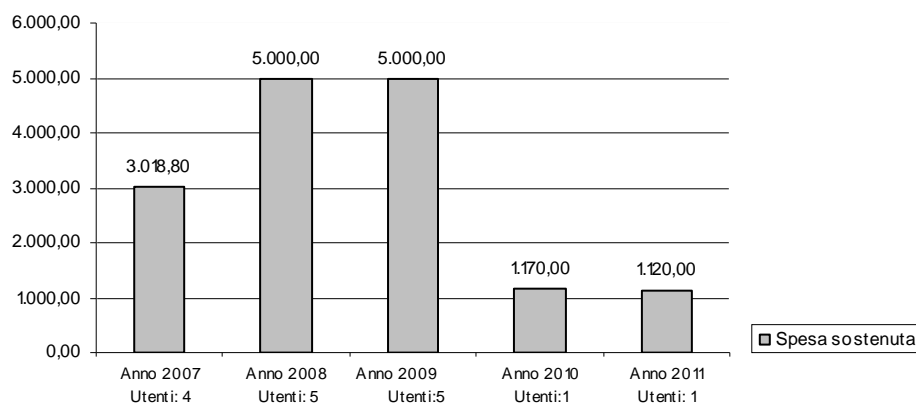
Le entrate sono date da partecipazione degli utenti

5.5. INSERIMENTO LAVORATIVO

Dal 2010 le funzioni del SIL (Servizio Inserimento Lavorativo), precedentemente delegate all'ASL di Brescia, sono state attribuite all'Ambito n.9 dai Comuni che ne fanno parte.

Restano a carico del Comune le quote di solidarietà per la gestione associata del servizio, nonché l'eventuale contributo all'utente destinatario di un progetto di inserimento lavorativo.

Inserimenti lavorativi



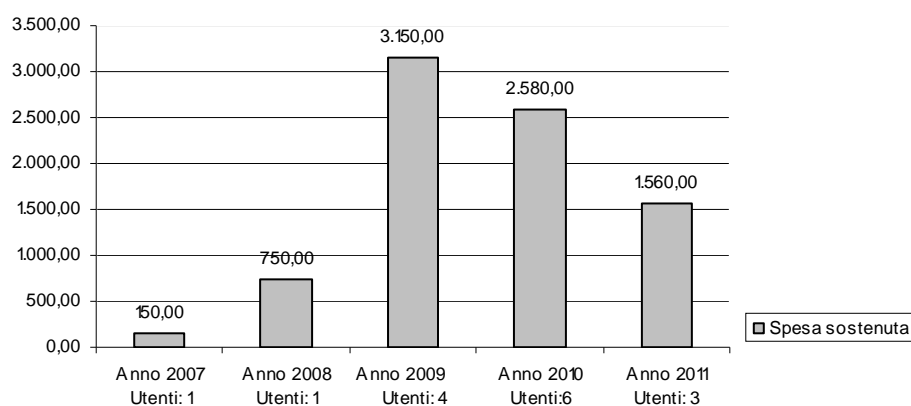
5.6. ESERCITAZIONE ALL'AUTONOMIA

Si tratta di progetti individualizzati volti all'integrazione sociale di soggetti disabili la cui finalità principale è quella di mantenere le autonomie acquisite o possedute dall'individuo e sono elaborati in collaborazione con i servizi specialistici.

Tali esercitazioni vengono proposte come "esperienze ponte" per i ragazzi che passano dalla scuola ad un eventuale inserimento lavorativo, oppure per situazioni di disabilità più grave che non si collocano né nell'inserimento lavorativo né nell'inserimento in strutture.

È previsto un compenso motivazionale a favore dei destinatari dei progetti a carico del Comune.

Esercitazioni all'autonomia



5.7. TRASPORTO PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

Il servizio per persone diversamente abili si riferisce al progetto "mobilità garantita".

È un servizio a disposizione di cittadini diversamente abili che ne fanno richiesta per raggiungere sedi scolastiche, di lavoro, di cura, di assistenza e simili.

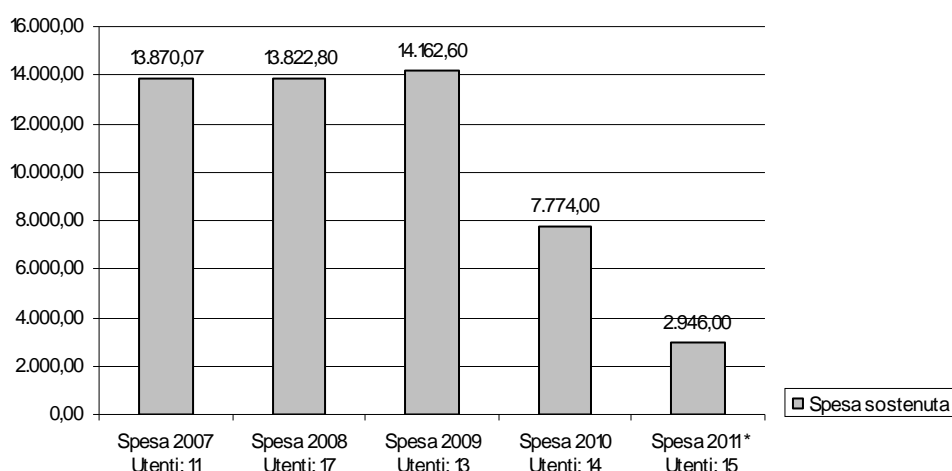
Il servizio è programmato dall'ufficio servizi sociali in base alle richieste che perverranno ed è gestito sia in collaborazione con una Associazione di volontari sia tramite ACM.

L'utente partecipa al costo del servizio scegliendo uno dei due seguenti sistemi:

1. tariffa pari al 20% del costo sostenuto dal Comune per il servizio
2. in base al proprio reddito ISEE ed alle percentuali riportate nella seguente tabella:

1° fascia	2° fascia	3° fascia	4° fascia
0	10.501,00	14.501,00	18.501,00
10.500,00	14.500,00	18.500,00	
5%	15%	30%	100%

Trasporto Volontari



*spesa sostenuta a novembre 2011

5.8. SERVIZIO ASSISTENZA DOMICILIARE

Il servizio di assistenza domiciliare (SAD) si colloca nella rete dei servizi socio- assistenziali con la finalità di attivare interventi di tipo preventivo e di sostegno nei confronti di famiglie in difficoltà.

Il servizio è inteso come intervento sociale unitario e globale che è attuato, in gran parte, presso il domicilio dell'utente.

Il servizio ha la finalità di aiutare ogni cittadino che permanentemente o temporaneamente si trovi in condizione di parziale o totale mancanza di autonomia, al fine di consentirgli di continuare a vivere presso il proprio domicilio, concorrendo così a rendere effettivo il diritto di tutti al pieno sviluppo della personalità nell'ambito dei rapporti familiari e sociali.

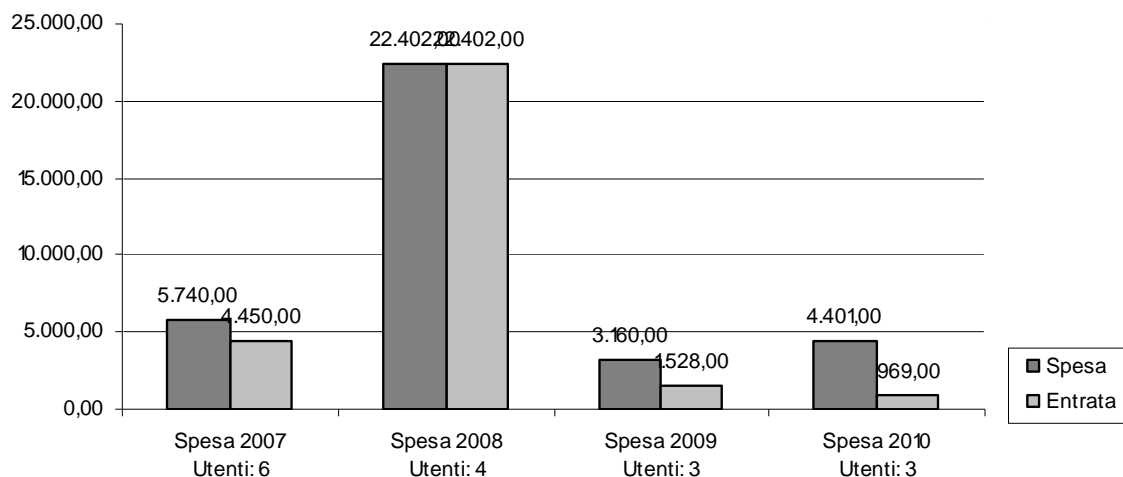
Le prestazioni garantite sono di carattere sociale, comprensive di interventi di valutazione globale del bisogno, di attività di consulenza personale e familiare, di sostegno psicologico nonché prestazioni di aiuto domestico, comprensivo di interventi rivolti al governo della casa e al supporto della persona per evitare ricoveri impropri e migliorare la qualità della vita.

Alla domanda deve essere allegata la dichiarazione sostitutiva unica delle condizioni economiche del nucleo familiare di cui al precedente punto 7 del capitolo 1, per la partecipazione al costo del servizio in base alla seguente tabella:

Tabella esplicativa delle percentuali di partecipazione al costo del SAD:

1^ fascia	2^ fascia	3^ fascia	4^ fascia	5^ fascia	6^ fascia	7^ fascia
0	8.501,00	10.501,00	13.501,00	15.501,00	20.501,00	25.501,00
8.500,00	10.500,00	13.500,00	15.500,00	20.500,00	25.500,00	
5%	15%	30%	40%	50%	70%	100%

SAD Servizio Assistenza Domiciliare diversamente abili



5.9. SERVIZI RESIDENZIALI

I servizi di carattere residenziale sono i seguenti:

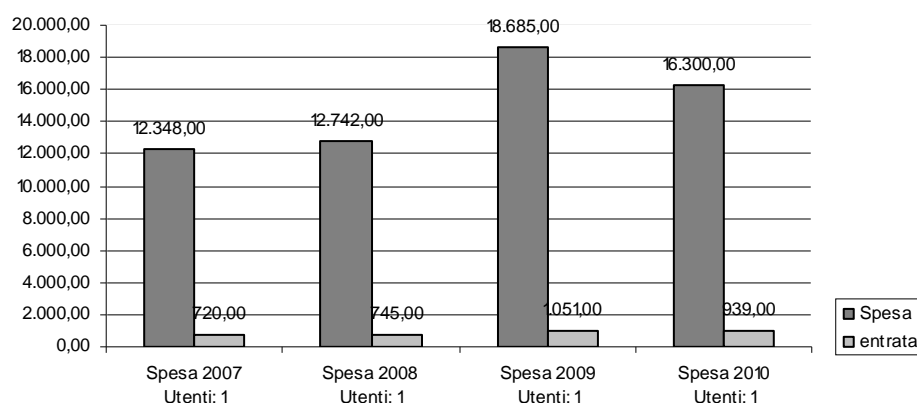
- **Comunità alloggio:** si tratta di un servizio residenziale sostitutivo del nucleo familiare qualora lo stesso sia inesistente, impossibilitato o incapace del tutto ad assolvere il proprio compito, o qualora la persona adulta rivendichi il suo diritto di rendersi autonomo dal nucleo familiare;
- **Comunità socio-sanitaria:** la comunità socio sanitaria accoglie persone adulte con gravi disabilità prive di sostegno familiare. Tale comunità deve garantire prestazioni socio-sanitarie integrate quali assistenza diretta alla persona, assistenza infermieristica, riabilitativa e socio-riabilitativa;
- **Residenze sanitario-assistenziali per disabili:** le Residenze Sanitario-Assistenziali per Disabili accolgono soggetti con disabilità grave – fisica, psichica, sensoriale dipendente da qualsiasi causa – misurata dalla scheda SIDI, di età inferiore ai 65 anni, non assistibili a domicilio.

Il ricoverato sostiene il pagamento della retta mediante il versamento di tutti i redditi percepiti, derivanti sia da pensione sia da ogni altro cespite in godimento, al netto dell'IRPEF, compresa l'indennità di accompagnamento.

Qualora l'utente non riesca con le proprie risorse a sostenere il costo della retta, il Comune può intervenire, previa valutazione da parte dell'assistente sociale che, con apposita relazione, rilevi uno stato di bisogno anche momentaneo.

Nel caso in cui l'utente non presenti all'ufficio la documentazione relativa al reddito, il Comune non parteciperà all'eventuale integrazione della retta dell'istituto.

Servizi Residenziali



Le entrate sono date da partecipazione degli utenti

5.10. FONDO PER PROGETTI DI INTEGRAZIONE SOCIALE

Vista l'importanza rivestita in questi ultimi anni dai progetti attivati a favore delle persone diversamente abili ed in particolare dei minori attraverso il sistema dei voucher, alla luce dei continui tagli sui fondi trasferiti dallo Stato e dalla Regione destinati a questo tipo di progetti, l'Amministrazione ha deciso di stanziare un fondo volto all'abbattimento del costo di progetti sostenuti dalle famiglie e destinati all'integrazione sociale e territoriale delle persone disabili.

I destinatari sono persone diversamente abili, bambini e adulti fino a 64 anni, in possesso di verbale di invalidità civile o certificazione equiparata rilasciata dalla NPIA residenti nel Comune di Manerbio.

Sono esclusi quei progetti finanziati con fondi derivanti da altri stanziamenti.

Il fondo prevede il sostegno a progetti di natura educativa, di integrazione sociale e territoriale e/o assistenziale.

Il contributo verrà erogato sulla base di un progetto condiviso tra interessato e/o la sua famiglia ed il servizio sociale comunale all'interno del quale deve essere previsto, oltre la declinazione operativa dell'intervento, il costo presunto del progetto. Al termine della realizzazione del progetto o, nel caso di progetti a lungo termine, con scadenze concordate in fase di progettazione, verrà liquidato il contributo previsto come da tabella sotto riportata dietro presentazione di pezza giustificativa.

Si intende creare un fondo annuo di euro 4.000,00, compatibilmente con le disponibilità di bilancio

Tabella CONTRIBUTO ALLE FAMIGLIE per il costo del progetto

1° fascia	2° fascia	3° fascia	4° fascia
0 8.500,00	8.501,00 10.000,00	10.001,00 12.000,00	12.001,00 14.000,00
70%	50%	20%	10%



capitolo

06

AREA DIPENDENZE E NUOVE POVERTA'

6.1. OBIETTIVI

Prevedendo nel Piano Socio Assistenziale questa area, l'Assessorato intende riconoscere le povertà come fenomeno grave ed in aumento multiforme e multifattoriale, e come possibile causa dell'emarginazione.

Gli obiettivi prefissati sono:

1. particolare attenzione a raccogliere e monitorare i bisogni economici, spesso latenti e non evidenti dei cittadini;
2. attuare nei confronti dei soggetti svantaggiati tutti gli interventi, sia di carattere generale sia particolare previsti nel presente piano, come incentivo all'inserimento sociale e alla "normalizzazione" e non come mero assistenzialismo.

Il fenomeno delle dipendenze rappresenta una delle manifestazioni più eclatanti di un profondo malessere collettivo e pertanto va affrontato non solo con interventi sul singolo individuo, ma sull'intero ambiente.

L'intervento dell'Amministrazione sarà, inoltre, rivolto alla promozione di tutti quei progetti a carattere preventivo che saranno proposti dall'Azienda Ospedaliera, dall'ASL e da Associazioni, presenti sul territorio, che già operano in questa area.

6.2. BANCO ALIMENTARE

La presenza di un numero sempre maggiore di persone e nuclei familiari in grave difficoltà economica richiede l'impiego di forze sempre maggiori che il Comune, con le proprie risorse umane e finanziarie, può fronteggiare solo in parte.

Le Associazioni di volontariato rappresentano pertanto una grande risorsa sia per quanto possono offrire direttamente sia per la rete di collaborazione che le stesse hanno in atto per i propri scopi statuari.

L'obiettivo dell'iniziativa "Banco alimentare" è quello di dare, tramite la fornitura di generi alimentari di prima necessità, un pronto aiuto alle persone ed ai nuclei familiari in difficoltà economica, unendo in modo sinergico le risorse del Comune e delle associazioni al fine di effettuare interventi mirati e quindi più efficaci.

Lo scopo fondamentale dell'Amministrazione è pertanto quello di potenziare e ampliare il banco alimentare già avviato da alcuni anni, sempre coinvolgendo le associazioni di volontariato e mantenendo in capo all'assistente sociale l'importante ruolo di individuazione e monitoraggio dei beneficiari dell'intervento.

6.3. FONDO SOSTEGNO INQUILINI ERP

L'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica è un intervento rivolto alla totalità dei cittadini, con un particolare riguardo verso le fasce più deboli della popolazione, quali anziani, disabili, nuclei familiari monoparentali.

La crisi economica che ha recentemente investito il Paese, che ha determinato una riduzione dei redditi o il venire meno degli stessi a causa della perdita del lavoro, si riflette anche sugli

inquilini degli alloggi erp, che sebbene godano già del beneficio del canone di locazione definito "sociale", si trovano spesso in situazione di difficoltà ad affrontare tale spesa.

L'Amministrazione, da sempre molto sensibile in materia di politiche abitative, ha pertanto stanziato un fondo dell'importo di 8.000,00 euro la cui finalità è di aiutare le famiglie che risiedono in alloggi erp di proprietà del Comune di Manerbio e che si trovano in difficoltà nel sostenere mensilmente la spesa del canone di locazione.

I criteri per l'accesso al Fondo e le modalità di erogazione del contributo saranno regolamentati attraverso un documento deliberato dalla Giunta Comunale.

Il suddetto fondo sarà creato compatibilmente con le risorse di bilancio

6.4. FONDO EMERGENZA ENERGETICA

Gli stessi eventi critici multifattoriali che influiscono sulla possibilità economica dei nuclei familiari di far fronte ai canoni di locazione, influenzano anche tutte le altre spese fisse che una famiglia deve affrontare per condurre un'esistenza dignitosa.

Attraverso la creazione del Fondo Emergenza Energetica il Comune di Manerbio intende dare risposta ai bisogni dei cittadini che sempre più spesso si trovano nella condizione di non riuscire a tener fede ai pagamenti delle varie utenze di gas, energia elettrica, acqua.

I criteri per l'accesso al Fondo, determinato in euro 10.000,00, e le modalità di erogazione del contributo saranno regolamentati attraverso un documento deliberato dalla Giunta Comunale.

Il suddetto fondo sarà creato compatibilmente con le risorse di bilancio

6.5. LAVORO ACCESSORIO 2012 – "VOUCHER LAVORO"

La grave congettura economica ha portato alla chiusura di molte aziende, con il graduale aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali e la conseguente perdita di posti di lavoro.

Da uno sguardo alla situazione reale locale, emerge un quadro preoccupante, caratterizzato da famiglie colpite dalla crisi economica.

Si rende quindi indispensabile attuare programmi di implementazione della rete dei servizi provinciali a sostegno delle famiglie e dei lavoratori.

La Provincia di Brescia intende attivare azioni di sistema prevedendo la collaborazione con i Comuni che hanno l'opportunità di avviare prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio tramite i "Voucher lavoro".

Il Comune può avvalersi del lavoro accessorio dei seguenti soggetti:

- disoccupati (con e senza indennità)/inoccupati
- iscritti alle liste di mobilità (indennizzata e non indennizzata);
- percettori di integrazione salariale.

Il programma prevede l'erogazione di € 300,00 lordi, a fronte di 40 ore di attività prestata dai soggetti individuati presso il Comune

Ciascun soggetto può utilizzare al massimo 4 voucher e le attività che possono essere svolte sono le seguenti:

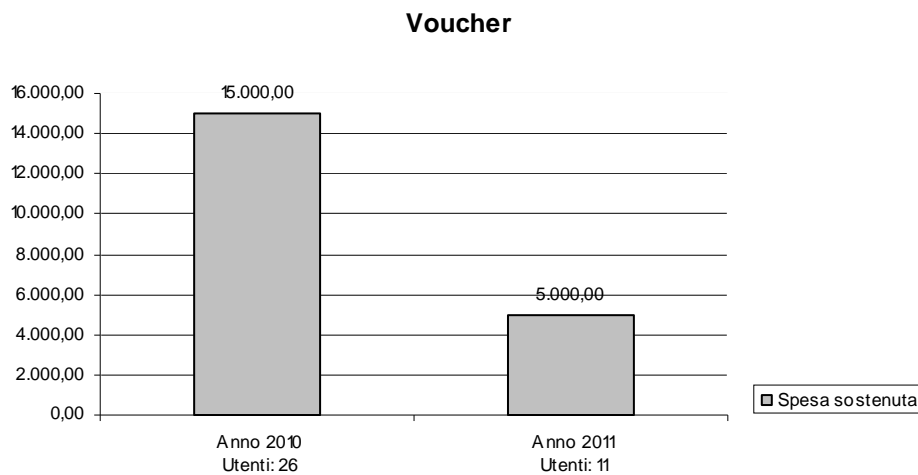
- lavori di giardinaggio;

- pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti;
- lavori in occasione di manifestazioni sportive, culturali, fieristiche e caritatevoli;
- lavori di emergenza;
- lavori di solidarietà.

Le modalità di distribuzione dei suddetti voucher saranno definite con apposito atto della Giunta Comunale.

Si ipotizza uno stanziamento per la copertura di tale progetto di euro 15.000,00.

Tale fondo potrà essere in parte recuperato con le risorse messe a disposizione dalla Provincia o da qualsiasi altro ente che attivi interventi simili.





capitolo

07

AREA IMMIGRATI

7.1. INTRODUZIONE

Al fine di una integrazione solida e serena fra le diverse culture, le politiche sociali non devono tendere solo e puramente ad azioni o interventi di puro assistenzialismo.

Verificare le loro effettive condizioni di vita, le fonti economiche di mantenimento, gli alloggi che spesso sono di fortuna e assolutamente inadeguati, non significa essere punitivi nei loro confronti.

Significa responsabilizzarli subito nei confronti di una società che li ospita, la stessa responsabilità di diritti e doveri che viene richiesta ad ogni cittadino manerbiese.

Per evitare che si instaurino forme di convivenza difficile o di intolleranza, è indispensabile un dialogo profondo all'interno della comunità, coltivando un rispetto dei diritti e dei doveri propri di una società.

L'Amministrazione Comunale promuoverà e sosterrà quindi tutte quelle iniziative che permettano di far conoscere le nostre tradizioni al fine di migliorare l'integrazione dei cittadini stranieri.

Gli stranieri fruiscono, sussistendo le condizioni stabilite dal Piano, di tutti i servizi in esso contemplati.

L'Amministrazione Comunale vuole impedire che si vengano a formare comunità staccate ed isolate dalla popolazione locale, col conseguente rischio che si sviluppino fenomeni di delinquenza, tossicodipendenza, alcoolismo e fenomeni di intolleranza razziale.

L'Ambito n.9, nell'ottica del consolidamento e potenziamento dei progetti ex legge 40/98, prosegue nella realizzazione delle seguenti attività:

- lo sportello unico per immigrati nell'ambito del Distretto Socio Sanitario 9 Bassa Bresciana Centrale fornisce un fondamentale supporto per la gestione delle pratiche relative al rilascio dei permessi di soggiorno, attivando dal 2008 la procedura on line per le pratiche di ricongiungimento familiare con la Prefettura;
- le attività di promozione del dialogo interculturale mediante l'apertura di alcuni spazi interculturali all'interno di alcuni Istituti Comprensivi al fine di assicurare un sostegno specialistico rivolto agli insegnanti;
- l'adesione al progetto SE.M.INA, servizi ai migranti per l'integrazione e l'accompagnamento; il progetto prevede l'individuazione, la valorizzazione e l'implementazione delle azioni di sostegno e di inserimento alla famiglia immigrata svolta dalle diverse reti di operatori.

Per questi interventi è garantito il finanziamento fino al mese di giugno 2012. La continuità progettuale è subordinata al recepimento dello stanziamento del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali così come previsto dalla Legge 328/2000.

7.2. PROGETTO "RITORNARE PER RICOMINCIARE"

Il progetto "ritornare, volontariamente, per ricominciare" co-finanziato dal Fondo Europeo per i Rimpatri dell'Unione Europea e dal Ministero dell'Interno, consiste nella possibilità per i migranti di ritornare in modo volontario e consapevole nel proprio paese di origine. Tale possibilità, che prevede un aiuto logistico e finanziario, viene offerta, su base individuale e personalizzata, solo a quei migranti che non possono o non vogliono restare nel paese ospitante e che desiderano spontaneamente ritornare nel proprio paese di origine.

Con il ritorno Volontario Assistito si raggiunge un duplice scopo:

- sostenere il ritorno dei migranti supportandoli anche nel processo di reintegrazione nel paese di origine;
- fornire agli Stati uno strumento per la gestione dei flussi migratori che rispetti pienamente diritti e dignità delle persone coinvolte.

Il ritorno Volontario assistito si sviluppa in tre fasi:

- 1) periodo precedente la partenza: vengono date al migrante informazioni e consulenze relative al progetto; una volta deciso il ritorno, la persona viene supportata nella preparazione delle pratiche burocratiche e nell'organizzazione del viaggio;
- 2) viaggio: viene prenotato e pagato il biglietto; la persona viene sostenuta in tutti gli aspetti logistici;
- 3) arrivo: viene predisposta una accoglienza nel paese di origine ed in alcuni casi, vengono realizzati progetti personali di reintegrazione.

La richiesta di attivazione di tale progetto devono essere effettuate presso l'Ufficio Servizi Sociali del Comune di residenza.

INDICE

<i>Premessa</i>	3
-----------------------	---

CAPITOLO 1- IL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI

<i>1.1 Principi generali</i>	6
<i>1.2 Funzioni del Comune</i>	7
<i>1.3 Il piano di zona dell'Ambito n.9</i>	7
<i>1.4 Diritti degli utenti</i>	8
<i>1.5 Diritto alle prestazioni</i>	9
<i>1.6 Modalità per l'accesso ai servizi</i>	9
<i>1.7 Concorso degli utenti al costo dei servizi</i>	10
<i>1.8 L'ISEE</i>	11

CAPITOLO 2 - INTERVENTI RIVOLTI ALLA GENERALITA' DELLA POPOLAZIONE

<i>2.1 Servizio di informazione e segretariato sociale</i>	14
<i>2.2 Assistenza economica</i>	14
<i>2.3 Contributo minimo vitale</i>	15
<i>2.4 Contributo economico straordinario</i>	15
<i>2.5 Contributi relativi alle spese sanitarie, alle spese di riscaldamento e per il consumo acqua ad uso domestico</i>	15
<i>2.6 Fondo sostegno affitto</i>	16
<i>2.7 Interventi a valere sui fondi 5 per mille</i>	17

2.8 SGATE energia elettrica – SGATE gas	17
2.9 Servizio di ossigeno – ozono terapia	19
2.10 Progetto “Gruppo di cammino”	19
2.11 Servizio di trasporto	19
2.12 Alloggi di edilizia residenziale pubblica	21
2.13 Collaborazione con il terzo settore	21
2.14 Amministratore di sostegno, curatore e tutore	22

CAPITOLO 3 - AREA ANZIANI

3.1 Introduzione	24
3.2 Contributo per fisioterapia	24
3.3 Servizio di telesoccorso	25
3.4 Servizio di assistenza domiciliare e servizio pasti	26
3.5 Centro diurno integrato	28
3.6 Residenza sanitario assistenziale (RSA)	29

CAPITOLO 4 - AREA MINORI E FAMIGLIA

4.1 Introduzione	34
4.2 Servizi di ambito presenti sul territorio comunale	
4.2.1 Percorso adolescenti	34
4.2.2 Mediazione familiare, consulenza alla coppia e consulenza familiare	35
4.2.3 Assistenza domiciliare minori (ADM)	35

4.2.4 Affidato familiare	36
4.2.5 Servizio tutela minori	36
4.2.6 Adozioni nazionali ed internazionali	37
4.2.7 Collaborazione con la scuola primaria e dell'infanzia	38
4.2.8 Progetto i futuri possibili	38
4.3 Interventi di prevenzione e sostegno	
4.3.1 Scuola per l'infanzia	38
4.3.2 Interventi di sostegno alla maternità	39
4.3.3. Assegni INPS	39
4.4 Interventi di sostegno occupazionale	41
4.5 Collaborazione con il consultorio familiare	41
CAPITOLO 5 - AREA DIVERSAMENTE ABILI	
5.1 Introduzione	44
5.2 Progetti ex L.162/98: "Misure di sostegno a favore di persone con handicap grave"	44
5.3 Assistenza ad personam	45
5.4 Servizi diurni	47
5.5 Inserimento lavorativo	49
5.6 Esercitazione all'autonomia	50
5.7 Trasporto persone diversamente abili	50
5.8 Servizio assistenza domiciliare	51
5.9 Servizi residenziali	52
5.10 Fondo per progetti di integrazione sociale	53

CAPITOLO 6 - AREA DIPENDENZE E NUOVE POVERTA'

6.1 Obiettivi	56
6.2 Banco Alimentare	56
6.3 Fondo sostegno inquilini ERP	56
6.4 Fondo emergenza energetica	57
6.5 Lavoro accessorio 2012 – “Voucher Lavoro”	57

CAPITOLO 7 - AREA IMMIGRATI

7.1 Introduzione	60
7.2 Progetto “Ritornare per ricominciare”	60